DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis!
per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'importo annuo dell'abbonamento.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 320 | VENERDI' 20 NOVEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LACRIME per la Calabria

E' cominciata dinanzi alla Commissione Speciale del Senato la discussione intorno al disegno di legge, frettolosamente approntato dal governo all'indomani della prima fase dell'alluvione in Calabria, e che dovrebbe servire per continuare l'opera di assistenza ai profughi e ai sinistrati, per risarcire i danni subiti dai privati e per iniziare la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte e approntare i più urgenti, seppure temporanei, mezzi di difesa.

Non si può onestamente dire che la discussione di questo disegno di legge, alla quale guarda con attenzione estrema tutta la Calabria, la intera popolazione di una delle più sventurate e nobili regioni del nostro Paese, desti un'attenzione uguale nell'opinione pubblica «ufficiale» della capitale, in quegli ambienti e in quei giornali più vicini al governo, che pure riempirono, or sono alcune settimane, colonne di piombo, piangendo dinnanzi agli sventurati, vestiti di stracci, soffocati nel sonno dal fango delle «fiumare», e descrissero voli di elicotteri sulle zone allagate, che non ci furono mai, perchè di elicotteri in Calabria se n'è visto uno solo, durante la visita di Pella.

Sembra davvero che le lacrime per la Calabria, per il Mezzogiorno, per la povera gente, per tutti tanto più atroci quanto più sono frutto non di fatalità, ma di colpe ed errori di una classe dirigente sorda ed incapace, si asciughino facilmente su certe guance! Quanto facilmente, anzi! Forse perciò il ministro dell'Interno non s'è più curato neppure di comunicare alla nazione la cifra esatta dei morti e dei dispersi in Calabria, come se dieci o quindici contadini calabresi in più o in meno su questa terra, non fossero poi troppa cosa, per un paese il quale si può permettere il lusso, contemporaneamente, di far prendere a fucilate dai suoi «alleati» altri dieci o quindici studenti italiani per le vie di Trieste... Forse perciò, in Italia, non ci si è quasi accorti, che, dai sobborghi di Reggio, durante due settimane di disastri a catena, le rovine si sono estese a quasi tutta la provincia di Catanzaro, a vastissime zone della provincia di Cosenza, dove altri morti non ci sono stati, dopo i primi, solo perchè, nelle notti di pioggia, nei paesi della Calabria minacciata dalla piena delle «fiumare» e dai monti in frana, le popolazioni montane i turni di guardia, o addirittura vegliano, pigiate nei luoghi più sicuri.

Riconosciamo che le nostre parole sono amare, sono brutali forse. Ma non si creda che si tratti d'uno sfogo di cattivo umore. In verità, in questi giorni e nei successivi, la Calabria rivendica con forza la solidarietà, l'appoggio, il sostegno di tutta la nazione: per strappare al governo il poco che essa chiede oggi (51 miliardi), ma che è molto di più di quanto il governo non vorrebbe dare (11 miliardi e 750 milioni), e per costringere domani il governo a non dimenticare le sue promesse, a portare al più presto dinnanzi al Parlamento quel piano ampio ed organico di opere che dovrebbe essere in questo momento allo «studio» di un gruppo di tecnici della Cassa del Mezzogiorno. (E speriamo non siano gli stessi che avevano escluso dal piano della Cassa del Mezzogiorno per la provincia di Reggio Calabria la sistemazione dei bacini dell'Armo e del Menga, vale a dire delle «fiumare» che si sono portate a mare decine di morti).

Avrà la Calabria questa solidarietà, questo appoggio, questo sostegno unanime, sincero e senza riserve, di tutti i partiti, in queste sue rivendicazioni, nello stesso modo in cui, in Calabria, tutti i partiti si sono uniti per elaborarle e prospettarle al governo? Noi, nonostante certi silenzi, ci auguriamo che questo accada. Si sappia, tuttavia, che l'impegno che tutti i parlamentari calabresi, di tutti i partiti, hanno pattuito, di non muoversi d'un pollice dalle loro richieste, il popolo calabrese lo considera un impegno *serio*, un impegno che non consente pattteggiamenti. Perchè non si può credere di giuocare di astuzia con un popolo che è arrivato al culmine delle sue sofferenze e al limite della sua capacità di sopportazione: e che è disposto, nella sua stragrande maggioranza, a cercare vie diverse da quelle che, unanimemente, si sono fino a questo momento battute, per ottenerle giustizia. E per ottenerla oggi, e non domani, cioè mai, com'è fin qui accaduto.

MARIO ALICATA

24 ORE DI SCIOPERO GENERALE IN CITTA' E PROVINCIA PER LA PIGNONE

Ieri tutta Firenze si è fermata a difesa delle sue fabbriche

I 1750 operai effettuano la seconda colata - Negozi e cinema ritardano l'apertura - Ingenti quantitativi di viveri e denaro raccolti tra i contadini, la popolazione e i commercianti - Sciopero generale a Massa

FIRENZE — La carovana dei facchini dei Macelli comunali e i facchini del mercato di Sant'Ambrogio hanno portato ieri mattina quintali di viveri ai lavoratori della Pignone. Due autocarri avevano compiuto un rapido giro fra i commercianti e gli esercenti: ai viveri raccolti dai promotori dell'iniziativa, se n'erano aggiunti altri per quintali e quintali. Ecco i due autocarri che fanno il loro ingresso nella fabbrica

Un'intiera città in lotta

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 19. — *La città di Firenze e i centri dell'intera provincia hanno vissuto oggi una delle più memorabili giornate di questo aspro periodo di lotta in difesa delle fabbriche e del pane di migliaia di famiglie.*

Il grande sciopero generale, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in tutti i settori, ha riscosso ovunque consensi unanimi. Per la durata di ventiquattr'ore circa 200 mila lavoratori, in quasi totalità, cioè, delle maestranze e degli impiegati di Firenze e della provincia, hanno disertato le fabbriche, i cantieri, gli uffici, manifestando con forza, la propria solidarietà con i 1750 operai della Pignone.

Mentre gli operai della Fonderia della Pignone procedevano alla seconda colata della occupazione (10 tonn. e mezzo di ghisa), le vie del centro mostravano un aspetto insolito, proprio delle grandi occasioni: in via dei Calzaiuoli, in via Cavour, in via Tornabuoni, e così nelle vie più eleganti del centro, tutti i negozi, i bar, le rivendite erano ermeticamente chiusi, su tutte le saracinesche e le serrande, cartelli scritti in rosso rammentavano ai passanti che nessun esercente aveva voluto disertare la manifestazione di protesta in difesa della Pignone.

Del resto agli immemori sin dalle prime ore del mattino la città, vuota di tram e di filobus, dimostrava che oggi Firenze aveva deciso di dedicare l'intera giornata alla Pignone e alla sua lotta per la vita. L'erogazione del gas è stata sospesa a partire dalla mezzanotte, mentre le sirene delle fabbriche hanno suonato invano; alla Galileo sui 2900 dipendenti si sono presentate solo venti persone, alla Manetti e Robert nessuna operaia, nessun operaio e solo il dieci per cento degli impiegati, nessuno alla Superpila, nessuno alla Ceramica Zaccagnini, nessuno alla Pesenti (settore abbigliamento), nessuno al Poligrafico Marzocco, nessuno alla Veraci (stabilimento metallurgico).

Il quadro delle partecipazioni allo sciopero è pressochè analogo in tutti gli altri opifici dei centri maggiori e minori della provincia, Prato, Empoli, Sesto Fiorentino ecc. Complessivamente si calcola che oggi abbiano scioperato oltre il 96 per cento dei lavoratori chiamati a manifestare per la Pignone. Anche i cinema hanno ritardato l'apertura iniziando le proiezioni alle 17,30.

Ma non sono stati solo gli operai, gli impiegati e i commercianti ad associarsi ieri. Anche nelle campagne fioriva la grande manifestazione. Mezzadri, fittavoli, mezzadri e braccianti si sono riuniti in affollate assemblee, interrompendo il lavoro dei campi. Qui l'azione per la Pignone si poneva in termini estremamente chiari: gli operai avevano occupato la fabbrica, l'occupazione sarebbe stata chissà quanto lunga, ma breve o lunga che fosse era urgente alimentare la resistenza dei «duemila» della Pignone.

Una staffetta, che si è definita come una piccola avanguardia della campagna, è giunta questa mattina alla Pignone da Mercato e Val di Pesa; erano due contadini della fattoria Palaie e portavano alcuni fiaschi d'olio. Anche questa offerta ha avuto dai due portatori la sua esplicita definizione: «E' solo un anticipo — essi hanno detto — molta altra roba arriverà dalla campagna, dove si rivolge un fraterno incitamento ai compagni operai perchè non si lascino strappare il lavoro e la fabbrica».

Questo era il messaggio dei contadini: ma altri messaggi non meno significativi sono giunti oggi alla Pignone come quello degli operai dello stabilimento Frugoni di La Spezia, i quali hanno inviato un telegramma così compilato: «Operai stabilimento Frugoni plaudono all'azione lavoratori Pignone per continuità lavoro contro smobilitazione. Auguriamo vittoria, plaudendo vostra colata». Lo stabilimento Frugoni ha i suoi modelli depositati nella fonderia del Pignone che ha stabilmente lavorato per questo opificio e le colate effettuate ieri e oggi dagli operai rimasti in fabbrica sono state dedicate proprio ai modelli della Frugoni.

In mattinata altre numerose delegazioni sono giunte alla Pignone. Elencare tutte è impossibile: rammenteremo le carovane dei facchini del mercato ortofrutticolo, dei macelli comunali, del Campo di Marte; la C. I. dei ferrovieri di Porta a Prato. I facchini sono giunti con alcuni camion carichi di frutta, ortaggi, carni, salsicce; in gran parte i generi alimentari erano stati raccolti presso commercianti e titolari di spacci, nessuno dei quali aveva rifiutato l'offerta. I ferrovieri di Porta a Prato hanno inviato 100.000 lire, mentre decine di delegazioni di donne giunte da tutti i rioni della città hanno portato sigarette, vino, calze di lana ecc.

Oggi l'occupazione della Pignone è giunta al quarto giorno. Con lo sciopero generale il dramma dei duemila lavoratori stretti attorno alla fabbrica per strapparla alla morte è veramente entrato in tutte le case di Firenze.

OTTAVIO CECCHI

UNA MOZIONE della C.G.I.L.

Ieri sera i compagni Di Vittorio, Santi, Bitossi, Lizzadri, Montelatici, dopo un colloquio con il presidente della Camera on. Gronchi, hanno presentato la seguente mozione:

«La Camera, considerata la grave situazione determinata a Firenze, ove l'intera economia cittadina viene minacciata di grave sconvolgimento a causa della chiusura dello stabilimento «Il Pignone» e relativo licenziamento di circa 2000 operai; constatato che numerosi casi analoghi si sono già verificati in altre città (come Piombino, Terni, Savona, ecc.) creando una situazione di miseria intollerabile di migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori e di grande disagio per vasti strati del popolo, invita il governo a predisporre di urgenza i provvedimenti necessari per garantire in ogni caso la continuazione di lavoro e l'efficienza produttiva delle aziende nell'interesse dei lavoratori e della economia nazionale».

Lo sciopero a Sesto San Giovanni contro i licenziamenti alla Breda

MILANO, 19 — Ancora una volta la classe operaia di Sesto San Giovanni, sospendendo oggi dalle 12 alle 18 la attività in tutte le fabbriche ha dimostrato con quanta forza essa sa respingere gli arbitri padronali.

La manifestazione, come era prevedibile, ha superato il significato di una protesta contro i licenziamenti già avvenuti alla Breda.

Lo sciopero in tutte le fabbriche è riuscito compatto nonostante la defezione della U.I.L. avvenuta all'ultimo momento con improvviso ed inspiegabile voltafaccia.

A fianco dei lavoratori hanno dimostrato la loro solidarietà la popolazione e numerosi esercenti che hanno abbassato le saracinesche per solidarietà con gli scioperanti ai quali ha parlato il segretario della C.d.L. di Milano on. Montagnana in un affollato comizio svoltosi in Piazza Petazzi.

Gli industriali hanno tentato la provocazione che però è miseramente fallita: nel tardo pomeriggio, alle 18, quando lo sciopero era già finito. Bruno Falk ha atteso, attorniato da un nutrito gruppo di poliziotti e di guardie private, gli operai dello stabilimento Unione e ha loro impedito l'ingresso nella fabbrica. La stessa scena si è ripetuta davanti ai cancelli delle altre fabbriche del complesso Falk, il Vulcano, il Concordia e il Vittoria. La energica protesta dei lavoratori e della Commissione interna ha sventato il tentativo di Falk che tendeva a fare precipitare la situazione e a creare incidenti.

A Milano intanto le maestranze della Filotecnica Salmoiraghi hanno scioperato per tutta la mattina contro i recenti provvedimenti che minacciano di licenziamento 191 lavoratori.

Compatto lo sciopero per la Pignone di Massa

MASSA CARRARA, 19. — Oggi tutta la popolazione e i lavoratori della città si sono stretti attorno ai 180 lavoratori della Pignone di Massa, che da quattordici giorni hanno occupato la fabbrica per impedirne la chiusura. Commercianti, artigiani, professionisti, contadini hanno manifestato la loro solidarietà ai lavoratori in lotta.

Oggi sciopero per 24 ore dei metallurgici per la Ducati

BOLOGNA, 19. — Domani tutti i metallurgici bolognesi sospenderanno il lavoro per 24 ore contro le manovre dilazionatrici dei dirigenti della Ducati e del governo con le quali essi tentano di rendere esecutiva la richiesta di licenziare 900 operai e impiegati dei duemila occupati nel più grande complesso metalmeccanico emiliano.

RIVELAZIONI DELLA STAMPA DI ADENAUER

La Wehrmacht a fine marzo?

Se venisse approvato il trattato della CED a quell'epoca nella Germania di Bonn verrebbe ripristinata la coscrizione obbligatoria — 500 generali nazisti ai posti di comando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — *«In marzo i soldati tedeschi». Sotto questo titolo il numero odierno del* Welt Am Sonnabend, *un settimanale governativo di Dusseldorf, ha pubblicato un articolo di notevole interesse in cui rivela alcuni importanti particolari sui preparativi militari in corso a Bonn.*

Il giornale si chiede innanzitutto: «Quando verranno le divisioni tedesche?». E così risponde: «Questo problema è stato posto tanto frequentemente nei mesi e negli anni passati, che ora molti non ci credono più. Questa è però una falsa conclusione. Siamo più vicini che mai alla rimilitarizzazione tedesca... Allo inizio del marzo 1954 dovrà essere ratificato in Francia il trattato sull'esercito europeo, e otto giorni dopo verrà presentato a Bonn, il decreto sul volontariato per la formazione dei quadri. Ancora alcuni giorni e sarà presentata la legge sulla coscrizione obbligatoria».

Il Welt Am Sonnabend *afferma poi che il via a questo sviluppo di avvenimenti è stato dato dallo stesso Churchill, il quale ha recentemente assicurato al governo americano di essere pronto a porre l'armata del Reno a disposizione della CED in modo da coprire almeno in parte le richieste di garanzia avanzate dalla Francia.*

Parigi, aggiunge il settimanale in forma minacciosa, non può sottrarsi al dilemma «CED o NATO» e deve decidere con rapidità, poichè nessuno ha più pazienza e voglia d'aspettare.

Non ne ha voglia Eisenhower, «che ha assolutamente bisogno di un successo in politica estera per far fronte all'attuale tesa situazione interna», non Churchill, che ricerca dall'alto dei suoi anni una fine positiva per la sua lunga vita di statista, non Adenauer «il quale ha dichiarato che non può lasciare in ghiacciaia la CED e gli accordi contrattuali».

La conferenza delle Bermude, aggiunge il settimanale governativo, sarà perciò caratterizzata dalla lotta fra la Francia e le altre due Potenze, cercando la prima di eludere impegni precisi e le seconde di porle un ultimatum. In questo conflitto, la Germania occidentale non agisce soltanto da spettatrice. Ormai ha preso tutte le misure necessarie per il riarmo; «l'ufficio Blank ha porato così avanti i suoi lavori» da permettere di costituire le 12 divisioni «letteralmente in otto giorni».

Quando queste saranno formate, scrive ancora l'organo di Dusseldorf, lo schieramento atlantico in Germania si comporrà di tre gruppi di armate. Il gruppo nord, al comando del generale inglese Gale, comprenderà sei divisioni tedesche, quattro divisioni britanniche, l'corpo olandese e due divisioni belghe di riserva.

Il gruppo centrale, comandato dal generale francese Noiret, sarà formato da cinque divisioni francesi e due divisioni americane e non verrà completato da contingenti tedeschi per non provocare fin dall'inizio incidenti e scontri con i fratelli-nemici di oltre Reno.

Il gruppo sud sarà composto di sei divisioni tedesche e di quattro divisioni americane, sotto il comando del generale statunitense Hodges. Questi comandanti d'armata, aggiunge il giornale adenauerianо, «saranno ciò che sono stati nell'ultima guerra uomini come Manstein, Kesselring, Kluge, Rommel e Skoerner» e verranno affiancati da almeno 500 generali germanici.

Al termine di questo articolo che ha suscitato impressione e commenti, il Welt Am Sonnabend *si occupa dell'organizzazione di spionaggio capeggiata dal generale nazista Gehlen, chiedendosi se questa rimarrà sotto il controllo degli americani anche dopo la ratifica della CED o se passerà alle dipendenze del governo di Bonn.*

Così indicano le notizie di questa sera, le quali affermano che a Gehlen verranno assegnati l'incarico di «capo dell'ufficio di sicurezza estera» e un fondo annuo di diciotto milioni di marchi. Ora il gen. Gehlen riceve annualmente dagli americani 25 milioni di marchi (tre miliardi e 750 milioni di lire) per il mantenimento dei suoi quattromila agenti, che sono divisi nelle sezioni politica e militare.

Scrivendo di quest'organizzazione il settimanale di Dusseldorf riconosce che essa si trova in crisi a seguito del passaggio nella Repubblica democratica del capo della filiale «X 9592». Geyer, e afferma che la «diserzione» di quest'ultimo ha causato agli americani gravi complicazioni politiche, in quanto ha permesso alle autorità berlinesi di sequestrare un grande numero di radio trasmittenti statunitensi di nuovissimo modello e molto altro materiale compromettente.

Queste complicazioni si sono fatte ancor più gravi nelle ultime ore, con l'arresto di alcuni agenti di Gehlen nel porto di Rostock, e con la scoperta, in una strada del quartiere berlinese di Treptow, ai confini del settore americano di una banda che stava stendendo un cavo telefonico. In tale occasione è stato arrestato l'ex maggiore della Wehrmacht, Warner Hasse, capo della sezione 120 A.

SERGIO SEGRE

RIPERCUSSIONI DELL'IMPOTENTE DISCORSO DI PELLA

Contrasti nel gruppo d. c. sulla politica estera del governo

Un voto che mette l'on. De Gasperi in minoranza — Compiacimento del «Quotidiano» per la capitolazione atlantica dei monarchico-fascisti

Il portavoce di Palazzo Chigi ha ieri smentito la notizia, di fonte americana, secondo la quale i governi inglese e americano hanno trasmesso ai governi italiano e jugoslavo fin dal 13 di novembre l'invito a partecipare a una conferenza a cinque per la spartizione del TLT. La smentita è stata però approssimativa e indiretta, e ha in sostanza confermato che i «sondaggi» per la preparazione della conferenza sono già in fase avanzata. Palazzo Chigi ha altresì precisato che proposte titine per la conferenza sono già state rese note al governo italiano: si tratta di proposte a carattere ultimativo, e dove si pone la condizione pregiudiziale che la conferenza si tenga prima dell'applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre. Nulla di nuovo, in sostanza, rispetto a quel che è emerso dal discorso di Pella alla Camera: si fa sempre più minacciosa la prospettiva di una trattativa imposta dagli anglo-americani e dai titini per lo smembramento del TLT, in termini tali da significare una pressochè integrale annessione titina del territorio.

Il discorso di Pella ha deluso l'attesa dei triestini e dell'opinione pubblica e accresciuto le preoccupazioni, al punto che la stessa stampa clericale e monarchica rivela perplessità, contraddizioni e timori malcelati dietro i formali applausi al Presidente del Consiglio e le servili manifestazioni di lealtà atlantica. Questo stato di disagio ha avuto ripercussioni particolarmente interessanti non solo sulla stampa, ma anche in seno al gruppo parlamentare democristiano riunitosi ieri mattina.

La riunione del gruppo era stata indetta per dar modo a De Gasperi di svolgere una relazione sulla politica estera, ciò che l'ex *leader* ha fatto sulla traccia dell'ultima risoluzione della direzione del partito e approvando le dichiarazioni atlantiche di Pella. La riunione avrebbe dovuto concludersi a questo punto, ma le cose sono andate in modo assai diverso e non poco drammatico. Gronchi ha fatto osservare che la situazione è troppo seria e complessa perchè se ne possa esaurire l'esame con relazioni di stile degasperiano, ed ha sollecitato una discussione generale non solo sulla politica estera, ma anche sulla politica economica e sociale del partito e del governo. A tale proposta si è associato Piccioni, e un chiaro conflitto di tendenze si è delineato quando Andreotti, Scelba e Togni, per conto di De Gasperi, hanno chiesto che la riunione venisse sciolta. Si è giunti a un voto, e la tesi di Gronchi e Piccioni ha prevalso.

Il dibattito, a quanto pare, si è sviluppato da questo momento in forme inconsuete. Vi sono stati interventi di pura marca atlantica, come quelli di Bartole e Montini, ma non sono mancati interventi, come quello di Viviani, i quali hanno richiamato l'attenzione del gruppo sull'importanza politica del voto del Consiglio comunale di Trieste (tanto più che un voto analogo vi è stato a Siena); nè sono mancati interventi, tra i quali si cita uno di Folchi, che hanno investito abbastanza in profondità la politica estera clericale nel suo complesso. Folchi ha posto l'accento sull'allarme della opinione pubblica, la quale non ha dimenticato che la questione triestina è «il banco di prova delle amicizie dell'Italia»; ed ha criticato la degenerazione che ha subito la proposta di plebiscito, che dalla primitiva solennità sembra diventata un semplice espediente propagandistico e che trova il governo inattivo. E' stato altresì riconosciuto che la sparti-

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Le elezioni amministrative di domenica prossima

Domenica prossima 22 corr. si terranno le elezioni comunali nei seguenti sei comuni: Putignano e Rutigliano, in provincia di Bari; Bertolo, Ruda, Spilimbergo e Villa Vicentina in provincia di Udine.

Inoltre, si svolgeranno le elezioni provinciali suppletive nel collegio di Altamura in provincia di Bari.

AUMENTI IMMEDIATI E NON LEGGI ANTIDEMOCRATICHE E INCOSTITUZIONALI!

La C.G.I.L. chiama i dipendenti pubblici all'azione unitaria contro la "delega,,

Appello al Parlamento - Decisa reazione della CISL e dell'UIL - Domani sciopero alla P.I.

Mentre si attende per oggi al Consiglio dei ministri la definitiva approvazione del progetto di *delega*, che sarà presentato con procedura urgente al Parlamento, un coro di critiche e di prese di posizione ostili ha fatto eco alla pubblicazione del famigerato disegno di legge. La reazione più netta — e anche la più importante per il peso della organizzazione — è quella della segreteria della CGIL e del comitato di coordinamento delle federazioni e dei sindacati nazionali dei pubblici dipendenti.

«Il disegno di legge nel testo reso noto dalla stampa — dice il comunicato emesso ieri sera — legittima il più vivo allarme nelle categorie interessate e nel Paese. Esso, infatti, non si discosta — nella sostanza — dal progetto di legge-delega predisposto prima del 7 giugno dal passato governo e tende ad attribuire al potere esecutivo, di fatto, illimitati poteri per legiferare, in sostituzione del Parlamento, su tutta la grave e complessa materia dello stato giuridico ed economico del personale statale e sugli ordinamenti dell'amministrazione.

Il diritto di sciopero

«Fra l'altro, l'intera regolamentazione in materia di comandi, aspettative, collocamenti a disposizione, incompatibilità, disciplina, cessazione del rapporto d'impiego, e, in genere, tutto quanto concerne i «diritti e doveri» degli impiegati, sarebbe demandata alle decisioni incontrollate del governo, senza neppure la indicazione di principi generali.

«Attraverso la formulazione del punto 13 dell'art. 2 del predetto progetto, lo stesso diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione, verrebbe negato agli statali su semplice determinazione del governo in aperta violazione di precise norme costituzionali.

Nessun miglioramento

«Il progetto governativo, d'altra parte, non contempla alcun miglioramento immediato delle retribuzioni e tende a rinviare l'intero problema economico e del conglobamento ai provvedimenti per l'attuazione della «legge-delega», e cioè a tempo indeterminato e senza la minima garanzia di aumenti, neppure per il futuro».

Perciò la segreteria della CGIL e il comitato di coordinamento hanno ribadito la esigenza che «il governo — indipendentemente dal predetto disegno di legge-delega — presenti con ogni urgenza un provvedimento che accolga le richieste di conglobamento e miglioramento retributivo avanzate dalle Organizzazioni sindacali, nel rispetto dell'ordine del giorno approvato alla unanimità dalla Camera e dal Senato nelle sedute del 27 e 28 giugno 1953».

«I rappresentanti dei pubblici dipendenti rivolgono un appello al Parlamento perchè esso, rendendosi interprete non soltanto dei diritti e delle aspirazioni delle categorie interessate, ma altresì della esigenza di imparzialità della pubblica funzione, non rinunci ad esercitare il proprio diritto e dovere di pronunciarsi e decidere direttamente su una materia così vasta, complessa e di interesse nazionale, come quella relativa alla riforma dell'Amministrazione, e respinga, pertanto, il disegno di legge-delega ove questo venga presentato».

«Nel contempo, la Segreteria della CGIL e il Comitato nazionale di coordinamento invitano i pubblici dipendenti di tutte le categorie — statali, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti degli Enti locali, parastatali, ospedalieri, ecc. — a consolidare ovunque la loro unità e a tenersi pronti all'azione sindacale che si renderà inevitabile per il conseguimento delle assillanti richieste economiche, ove il governo persista nella sua volontà di dilazione e diniego di giustizia verso i pubblici dipendenti».

Le reazioni della CISL e dell'UIL non sono meno negative. L'on Morelli, segretario della CISL, ha dichia-

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Inaudita sentenza di assoluzione per il generale repubblichino Adami-Rossi

Una gravissima decisione, che suona come un oltraggio alla memoria dei partigiani massacrati dai fascisti e allo spirito di quella Resistenza da cui è sorta la nuova Repubblica italiana, è stata presa ieri dai giudici della Suprema Corte di Cassazione.

Gettando un colpo di spugna su ben due sentenze di condanna emesse dai tribunali, i supremi giudici della magistratura italiana hanno voluto restituire l'onore delle libertà civili all'ex-generale repubblichino Adami-Rossi, feroce boia di partigiani.

Adami-Rossi fu rinviato a giudizio subito dopo la Liberazione sotto l'accusa di aver convocato un Tribunale militare che condannò a morte 23 partigiani toscani. Il 25 maggio 1947 gli fu inflitta la pena capitale, ma il generale repubblichino venne salvato «in extremis» dalla Cassazione che annullò la sentenza.

Un secondo giudizio svoltosi a Roma alla Corte d'Assise Speciale si concluse con la condanna del generale a 24 anni di reclusione.

L'Adami-Rossi che, nel frattempo, avendo beneficiato di parecchi condoni, è tornato in libertà, incoraggiato da quel primo salvataggio, non si è fatto scrupolo di rivolgere una nuova istanza alla Cassazione per ottenere addirittura l'annullamento della sentenza dei giudici di Roma. Con singolare sfacciataggine l'Adami-Rossi assicurava i giudici, con quell'istanza, «di essere stato un semplice esecutore di ordini superiori».

Ieri il supremo collegio ha annullato anche la seconda sentenza senza rinvio. In seguito a tale incredibile decisione l'Adami-Rossi può ora far richiesta di venire reintegrato nel grado di generale, e non si può escludere la possibilità che ai soldati della Repubblica italiana, tocchi l'onta di essere comandati da un aguzzino dei loro fratelli caduti per la Patria.

LETTERE AL DIRETTORE

Il governo del silenzio

Caro direttore,

« Coloro che io preferisco sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza e, possibilmente, in silenzio ». *Così disse, poco più di dieci anni fa, l'incomposto e tragico buffone cui la grossa borghesia, l'alta finanza, l'alto clero e la monarchia italiana avevano commesso di governare l'Italia. Il motivo del « silenzio » e dell'acritico* russare, *in attesa che il nocchiero s'orienti, fu motivo tipico del « duce », « conducente » o « pilota » da non disturbare. Ce lo ritrovammo scritto sulle pareti delle caserme noi giovanetti quando nel '40-'41 l'alta borghesia, l'alta finanza, l'alto clero e la monarchia ci mandarono a morire ammazzati « per la Patria » naturalmente, chi qua chi là, naturalmente « in silenzio ».*

Ti confesso che un senso di sgomento profondo, caro direttore, m'ha preso da que ieri quando, in tutt'altra forma, direi idillica, ho sentito che nel discorso dell'on. Pella riecheggiava il motivo del silenzio *da mantenere, del* riserbo *da osservare, del* tacere doveroso, *ecc. Tanto più mi impressionava questa specie di storico ricorso del tema del silenziatore politico, in quanto esso era posto nella sede meno adatta, e cioè nel Parlamento, luogo ove è doveroso — com'è chiaro — il parlare e parlar chiaro.*

Si dirà: ma sono in corso trattative diplomatiche, onde il silenzio è d'obbligo, fa parte del giuoco. Caro direttore, la mia impressione è che si tratti di un povero tranello: non erano forse in corso trattative diplomatiche, quando Pella al Senato — durante il Convegno di Londra — parlò di « dimissioni » e fece il « duro »? Non era in corso la trattativa diplomatica quando Pella, nel settembre, dal Campidoglio chiese il plebiscito? Altro che! E fu merito di Pella, allora, proprio l'aver parlato, in sede appropriata: e in quell'epoca non vi fu chi non gli riconobbe un certo pregio d'iniziativa. Ma, si dirà ancora, allora le cose promettevano bene e oggi invece no, quindi è d'uopo tacere. Ma anche questo è falso: infatti Pella parlò ancora quando le cose si cominciarono a metter male e le aiutò per la scesa, parlando — allora sì, a vuoto, come nella famosa intervista alla Reuter — sia di possibili altri sistemi, in luogo del plebiscito, sia di possibili altri ripieghi. E allora?

Comunque, caro direttore, non mi pare che il silenzio sia sempre d'oro per forza: può anche essere di latta ed è quando si tace non già per astuzia ma perchè invece non si ha niente da dire. E questo mi sembra proprio il caso dell'on. Pella in questi giorni; il quale si riduce al silenzio da sè stesso, vietandosi di protestare per le conseguenze della politica atlantica, nell'attimo stesso in cui afferma che la politica atlantica deve *restare. Con queste premesse, effettivamente, è un po' difficile protestare. Come si fa a rimproverare al ladro che ti ruba in tasca, se con il ladro si è d'accordo? Come si fa, fuor di metafora, a lavorare sul serio perchè di Trieste e del TLT si faccia una zona italiana e non una zona atlantica, quando si è d'accordo, in linea di massima, nel rendere zona atlantica tutta la penisola, isole comprese?*

Questo è il punto, caro direttore, e qui si misura l'ipocrisia di questo « silenzio » che non è del saggio ma di chi non sa che pesci pigliare. « L'unità dei cuori si raggiunge talvolta nel silenzio » *ribadiva ancor ieri con patetica e mistica fraseologia il* Messaggero, *il quale, per tradizione, in materia di complici silenzi è maestro. E aggiungeva con severo monito.* « Chi si sentirebbe di interrompere un sacerdote nel momento del rito? I parlamenti di oggi non dimentichino di essere nati dalle libere comunità dei credenti ». *Questo richiamo in chiave curialesca e parrocchiale al « credere, obbedire e combattere », caro direttore, mi fa un po' senso. Il fatto che Pella abbia i gesti e l'oratoria un po' cardinalizia, non autorizza nessuno ad ammonire deputati e cittadini a buttarsi ginocchioni nel momento in cui Pella, come si trattasse dell'elevazione, dichiara alla Camera che la politica atlantica è eterna, e, bontà sua, cerca di consolare i triestini, vittime della dichiarazione tripartita, della polizia atlantica e del silenzio del governo italiano affermando che* « non muore per la Storia, onorevoli colleghi, chi muore per la Patria ». *Di frasi come queste, gli italiani ne hanno fin sopra i capelli. Morire è sempre un brutto affare: tuttavia morire per la Storia, è un conto, morire invece per* la solita storia, *è un altro. E qui, siamo da capo, caro direttore; è la solita storia di un'Italia radiocomandata, ieri da Berlino oggi da Washington. Si muore già per tante ragioni, in Italia oggi: si muore di fame, si muore per l'alluvione, si muore nel fondo delle miniere, dall'alto delle impalcature marce, si muore sotto il piombo della polizia. Ce n'è già troppi di motivi di morte, in un'Italia come questa, per ritenersi soddisfatti di tornare a morire anche « per la Storia », fatta, per di più, da un governo che parla solo quando glielo ordinano. Altrimenti tace.*

MAURIZIO FERRARA

IL PROBLEMA DELLA DISTENSIONE INTERNA ALL'ESAME DELLA CAMERA

I liberali per una più larga amnistia mentre i clericali chiedono nuove esclusioni

Interessante e vario schieramento parlamentare - Le modifiche proposte dalla Commissione - L'on. Bozzi favorevole ad amnistiare i reati di stampa - Il missino Madia vuole piena libertà per i criminali fascisti

Il tanto atteso dibattito sull'amnistia è cominciato ieri a Montecitorio. Il problema, che fu sollevato dai partiti di sinistra durante la campagna elettorale, è finalmente giunto davanti al Parlamento.

Le vicende di questa legge sono in gran parte note. Non appena Terracini presentò al Senato il progetto di un atto di clemenza che avviasse il paese alla pacificazione, e aprisse la via della riabilitazione a quanti erano stati travolti dal marasma del dopoguerra e sanasse le ingiuste persecuzioni scatenate contro molti eroici esponenti del Resistenza, il governo si affrettò ad elaborare una sua legge ispirata a criteri non soltanto più gretti ma addirittura faziosi. La Commissione incaricata di esaminare preliminarmente questo progetto lo modificò parzialmente, accogliendo alcune delle proposte avanzate dalle sinistre. Il gruppo democristiano si rifiutò di accettarle e decise che si sarebbe battuto in aula per ripristinare integralmente il progetto stilato dal governo. I gruppi di destra, a loro volta, mantennero un atteggiamento ambiguo, nonostante che il monarchico Degli Occhi avesse spesso unito il suo voto a quello delle sinistre. Anche i partiti minori non chiarirono a fondo il loro pensiero sulla questione.

L'importanza obiettiva della materia in discussione e la incertezza per l'esito delle votazioni, rendono quanto mai interessante questo dibattito sull'amnistia. Quali sono, in sintesi, le principali modifiche apportate dalla Commissione al ristretto progetto governativo, modifiche che hanno indotto il relatore democristiano, on. Concetti, a declinare il suo incarico e a farsi sostituire dal liberale Colitto? Innanzi tutto la Commissione ha elevato l'amnistia ai delitti dolosi puniti con una pena fino a quattro anni di reclusione, mentre il governo voleva limitarla ai reati fino a tre anni. In secondo luogo la Commissione ha abolito la distinzione tra i reati elettorali, per i quali era prevista amnistia fino a cinque anni e gli altri reati; l'attuale progetto prevede una amnistia di quattro anni senza un particolare beneficio per i reati elettorali.

I reati esclusi

Non tutti i reati però, potranno beneficiare di questo atto di clemenza. Ne saranno esclusi i delitti di corruzione per un atto di ufficio, di commercio clandestino o fraudolento di stupefacenti, di pubblicazioni e spettacoli osceni nonchè (e l'accostamento è veramente inammissibile) i reati di diffamazione, tra cui in primo luogo la diffamazione a mezzo della stampa. Modificando il progetto governativo, la Commissione ha invece compreso nell'amnistia una ampia serie di reati politici come il vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle FF. AA., il vilipendio alla nazione, alla bandiera, agli emblemi dello Stato e la contravvenzione per detenzione abusiva di armi. (E' noto che il governo, la polizia e le altre autorità governative, identificandosi arbitrariamente con le istituzioni, hanno intentato una serie di processi persecutori a chiaro fine politico contro centinaia di cittadini rei di aver esercitato il diritto di critica). La Commissione ha, infine, esteso la amnistia ai delitti di falso giuramento e di falsa testimonianza nonchè alla istigazione alla prostituzione. La stessa Commissione ha invece escluso dall'amnistia la violazione delle norme vigenti per il controllo delle armi, i reati annonari, i reati militari senza distinzione (e chi ricorda il processo Renzi-Aristarco comprende il pericolo di questa esclusione) e i reati finanziari ad eccezione di quelli levissimi.

All'amnistia, che come è noto estingue il reato, la legge accompagna un indulto, che riduce invece la pena. Anche qui la Commissione ha modificato il testo governativo, aumentando l'indulto per i reati comuni da due a tre anni ed estendendo il concetto di reato politico commesso non oltre il 18 giugno 1946, per il quale sono previste la commutazione dell'ergastolo in cinque anni di reclusione e la riduzione a due anni della reclusione superiore a venti anni.

La maggioranza della Commissione ha però rifiutato di amnistiare i reati politici occasionati da lotte sociali qualora siano punibili con più di quattro anni di reclusione e di concedere per questi reati un qualsiasi indulto. Esclusione quanto mai grave questa, perchè riguarda proprio quei reati determinati dall'offensiva poliziesca scatenata dopo il 14 luglio e ancora dopo, quei reati cioè nei quali governo e D. C. sono parte in causa.

Il dibattito sull'amnistia è stato preceduto dalla proclamazione di un nuovo deputato, il democristiano Nerino Cavallari, che sostituisce il suo collega Da Villa, recentemente scomparso. Rapidamente sono state quindi approvate alcune variazioni ai bilanci per un importo di alcune decine di miliardi, al fine di integrare i compensi per gli straordinari al personale statale. Il compagno ROSINI ha criticato il metodo di assicurare ai ministri il potere di disporre discrezionalmente di somme per premi al personale e ha chiesto invece al governo di affrontare una buona volta il problema dei miglioramenti economici agli statali.

L'inizio del dibattito

Non appena il presidente apre la discussione generale sull'amnistia l'oratore d. c. RICCIO porta il primo attacco del gruppo governativo al provvedimento di clemenza. I suoi argomenti sono quelli dei più gretti teorici del rigorismo giudiziario. Per Riccio, infatti, non ci sono motivi obiettivi che giustifichino un atto di clemenza dal momento che lo stesso codice fascista non sarebbe abbastanza severo. Questo giudizio è paludato da una serrata disquisizione tecnico-giuridica che però deve fondarsi su principi piuttosto dubbi se il presidente LEONE, con la sua bonomia napoletana, gli dà ripetutamente lezioni di diritto. Ma Riccio non si scompone e dichiara che, a suo giudizio, è *necessario limitare l'amnistia* soltanto ai reati « prevalentemente politici » e di escludere reati tipicamente politici come il vilipendio delle istituzioni.

Diversa è l'impostazione del discorso dell'on. BOZZI (PLI): i liberali, egli dice, sono favorevoli a una larga amnistia per i reati politici, giacchè il fine di un provvedimento di clemenza deve esser quello di facilitare il processo di pacificazione nazionale. Tra i reati politici che Bozzi vuole includere nell'amnistia è in primo luogo la diffamazione a mezzo della stampa. I liberali sono però contrari a largheggiare in clemenza verso i rei di delitti comuni.

Terzo e ultimo oratore è il missino Titta MADIA. Parlando da vecchio fascista quale è, Madia non ritiene sufficiente l'atto di clemenza per i fascisti ancora in carcere ma chiede l'abolizione di tutte le leggi antifasciste. L'oratore missino si pronuncia anche per l'estensione della clemenza ai reati di diffamazione spezzando una lancia particolare in difesa delle pubblicazioni oscene.

Alle 20 la seduta è tolta e rinviata a stamane alle 11.

DOMANI O LUNEDI' NUOVA RIUNIONE

Le trattative salariali ritardate dalla Confindustria

Dichiarazioni di Di Vittorio sull'atteggiamento degli industriali e sulle affermazioni di Rubinacci

Le tre organizzazioni sindacali saranno convocate al Ministero del Lavoro domani oppure lunedì per riprendere le discussioni sul conglobamento dei salari nelle industrie.

In proposito il compagno Giuseppe Di Vittorio ha fatto alcune dichiarazioni all'agenzia ARI, polemizzando con talune affermazioni rese alla stampa dal ministro Rubinacci.

« *L'intervista dell'on. Rubinacci* — ha detto Di Vittorio — *ha un aspetto preoccupante appunto perchè è stata fatta dopo i colloqui avuti con il rappresentante della Confindustria e dato che lo scopo dell'intervista stessa è quello di mettere in rilievo e di accentuare le difficoltà che si opporrebbero alla realizzazione del conglobamento delle retribuzioni. La intervista perciò sembra tenda a spiegare se non addirittura a dare una giustificazione alla resistenza della Confindustria ad accogliere le giuste e moderate rivendicazioni dei lavoratori.*

« *Il sistema della "contingenza" tuttora in vigore sin dal 1945* — ha proseguito Di Vittorio — *ha determinato delle sperequazioni assurde e del tutto ingiustificabili nella retribuzione dei lavoratori della stessa categoria da una provincia all'altra. Ora, fin quando si è trattato di "contingenza", cioè di un fatto provvisorio che doveva essere sanato da un momento all'altro, queste sperequazioni sono state, entro certi limiti, sopportate; ma dovendo finalmente normalizzare la retribuzione (ed è questo, appunto, lo scopo del conglobamento), non si può chiedere ai lavoratori che le sperequazioni di cui si è detto siano ratificate e rese permanenti.*

« *Per dare un'idea della entità di queste sperequazioni, si sappia che da alcune province ad altre ci sono delle differenze di salario, per la stessa categoria, che giungono fino a 3-400 lire al giorno. Inoltre, la posizione assolutamente ragionevole assunta dalla CGIL e dalle altre organizzazioni è comprovata dal fatto che noi non chiediamo di colpo la perequazione assoluta, perchè riconosciamo che questa metterebbe in imbarazzo alcune aziende di determinate province. Noi perciò* — ha concluso il segretario generale della CGIL — *ci limitiamo a chiedere una perequazione relativa, ossia almeno un passo avanti verso una giusta perequazione. Ma gli industriali non vogliono nemmeno questo; ed è in questa intransigenza che si riassumono tutte le difficoltà di cui parla l'on. Rubinacci* ».

GRAVI RIVELAZIONI DI DONINI NEL DIBATTITO AL SENATO

Si mobilita il controspionaggio per impedire scambi con l'Est!

La Montecatini e la Dalmine perdono importanti commesse per la Cina a causa dei divieti americani — Il discorso di Molinelli

Dopo avere annullato la elezione del d. c. Fulvio Bacci ed avere proclamato eletto, in sua vece, un altro candidato dello stesso partito, Giorgio Braccesi, per la regione toscana, il Senato ha ieri proseguito l'esame del progetto governativo sulla assicurazione per rischi speciali dei crediti all'esportazione e sul finanziamento a medio termine delle esportazioni per forniture speciali.

Il compagno MOLINELLI, che ieri ha parlato per primo, ha esaminato criticamente il disegno di legge, in rapporto ai fini che il governo si è proposto con la sua presentazione. Questi fini — ha rilevato Molinelli — sono presentati come il tentativo di correggere i disastrosi effetti della politica dei governi De Gasperi nel campo del nostro commercio estero, favorendo non più le importazioni, come faceva La Malfa, ma le esportazioni.

Ora, le proposte ministeriali non sembrano tali da poter raggiungere gli scopi dichiarati di ampliare il collocamento della produzione nazionale all'estero, perchè in primo luogo i provvedimenti in esse contenuti sono tardivi, in quanto già da tempo attuati dai nostri concorrenti, in secondo luogo sono inadeguati se non addirittura irrisori per quanto riguarda la ampiezza delle misure da adottare; in terzo luogo sono imprecisi per la mancanza di una indicazione qualitativa circa la concessione dei crediti.

Per impedire che siano preferiti i gruppi capitalistici più grossi, a scapito dei piccoli e medi produttori, Molinelli ha chiesto che nelle commissioni competenti per la concessione delle assicurazioni e dei crediti siano chiamati i rappresentanti dei piccoli e medi operatori economici e dei lavoratori.

D'altra parte, le parole usate nel testo del disegno ministeriale consentono il dubbio che i relativi provvedimenti possano condurre all'esportazione di capitali invece che di merci, con una conseguenza che diverrebbe tipica degli investimenti speculativi dei capitalisti italiani all'estero. Per evitare questo è necessario un controllo che non è previsto nel disegno di legge.

Altre critiche sono state avanzate con competenza dal compagno socialista MARIOTTI, che ha annunciato la astensione del suo gruppo, mentre hanno aderito al progetto governativo il d. c. TOME' e BERTONE, il quale ultimo ha tuttavia rilevato la necessità di sviluppare il commercio con l'Est.

La discussione generale è stata conclusa da un brillante intervento del compagno DONINI. Egli ha posto il problema di fondo delle nostre esportazioni, sulle quali grava come una cappa di piombo il divieto americano ai traffici con l'Oriente europeo e asiatico. *Eppure i Paesi socialisti e di democrazia popolare potrebbero assorbire tanta parte della nostra produzione sia industriale sia agricola.*

Con ben altra spregiudicatezza, ha segnalato l'oratore, agiscono gli esportatori di altri paesi atlantici, i quali non solo in molti casi non tengono conto del divieto

Il compagno Donini

americano, ma anzi addirittura si servono di questa imposizione per tagliar fuori la concorrenza italiana e per piazzare i loro prodotti nei paesi orientali.

A questo proposito Donini ha fatto alcune rivelazioni che hanno vivamente impressionato l'Assemblea. Egli ha citato il caso della Montecatini, alla quale è stato vietato di esportare in Cina prodotti chimici. Ebbene, proprio gli stessi prodotti chimici sono stati allora forniti alla Cina da società belghe, francesi e inglesi. Analogo è il caso della Dalmine, la quale, dopo la proibizione americana, si è vista rubare un'esportazione di tubi di ferro per la Cina da una società concorrente britannica.

In tali condizioni di sleale concorrenza, il governo italiano, invece di difendere la industria e l'economia nazionale, soggiace al controllo di un misterioso organismo americano denominato COCOM ed insediato a Parigi. E si è giunti al punto di consentire che organizzazioni spionistiche straniere, anche di carattere militare, si siano sostituite al ministero del Commercio estero e a quello delle Finanze per colpire gli esportatori italiani con illegali misure di repressione. Quasi che ciò non bastasse, il nostro governo ha messo a disposizione dello spionaggio estero, i servizi italiani di controspionaggio sempre al fine di impedire lo sviluppo normale degli scambi italiani con l'Oriente.

Per queste ragioni si assiste al continuo salire, fino a punte estremamente preoccupanti, del deficit della bilancia commerciale e dei pagamenti. Diminuiscono le nostre esportazioni — soprattutto di prodotti finiti — mentre aumentano le importazioni. Il prezzo di questa dannosa politica viene pagato in primo luogo dagli operai, che vedono chiudersi a una a una le fabbriche o ridursi gli orari di lavoro, e quindi tutti i ceti produttivi del Paese.

Di fronte a questa situazione fallimentare, il governo Pella ha presentato come rimedio il disegno di legge in discussione, il quale indica la volontà governativa di continuare nella erronea politica secondo cui gli sbocchi della nostra produzione dovrebbero essere reperiti proprio in quella area capitalistica, fin troppo satura delle rispettive produzioni nazionali, come i sintomi di crisi mostrano in America e nei paesi marcializzati. D'altra parte il progetto governativo è rivolto a favorire alcuni gruppi capitalistici e non certo l'industria e l'economia nazionale, mentre mantiene le discriminazioni verso l'oriente europeo e asiatico.

Per queste ragioni, ha annunciato Donini, i comunisti non possono votare a favore del testo governativo. Essi, invece, chiedono: 1) estensione degli scambi con tutti i paesi in condizioni di reciprocità per quanto concerne dogane, licenze, crediti, ecc. e equilibrio delle importazioni colle esportazioni; 2) pubblicità, legalizzazione e drastica riduzione delle voci comprese nelle liste di discriminazione imposte dagli Stati Uniti; 3) riconoscimento diplomatico e sviluppo delle relazioni commerciali con la Cina e la Repubblica democratica tedesca; 4) provvedimenti adeguati per facilitare in tutti i paesi, in fase d'industrializzazione, la esportazione massiccia di prodotti meccanici, che costituiscono le merci più ricercate e la cui esportazione può condizionare quella di tutti gli altri prodotti e principalmente dei tessili; 5) pubblicità parlamentare di tutti gli atti di politica commerciale finora compiuti al di fuori delle categorie interessate e dell'opinione pubblica.

Stamane parleranno il relatore e il ministro e, dopo gli ordini del giorno, sarà posto in votazione il disegno di legge.

Sciopero degli avvocati e procuratori a Cosenza

COSENZA, 19. — Uno sciopero di protesta contro le nuove tariffe dell'IGE è stato attuato oggi dagli avvocati e procuratori di Cosenza, i quali si sono astenuti dal frequentare le udienze.

Contrasti tra i d. c. sulla politica estera

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione è osteggiata da tutta la opinione pubblica istriana e nazionale, per cui, se si giungesse al baratto, gli italiani non mancherebbero di chiederne conto ai precedenti governi clericali, al governo Pella e al partito democristiano, che ne porterebbe l'intiera responsabilità politica e storica. Si comprende che i degasperiani, a questo punto, abbiano di nuovo cercato di chiudere definitivamente il dibattito; ma sono stati di nuovo battuti, e oggi il dibattito continuerà.

Insostenibile si va facendo a maggior ragione, la posizione della estrema destra: quella parte di opinione pubblica che ha creduto nelle posizioni nazionali e antiatlantiche dei monarchico-fascisti ha visto ora gli esponenti di questi partiti ribadire senza riserve il loro appoggio a Pella, sebbene il discorso del Presidente del Consiglio sia stato « fermo » solo nella incondizionata lealtà verso i padroni atlantici, e quanto meno equivoco e impotente nel prospettare la azione futura per Trieste. E' vero che la stampa monarchica e fascista appariva ieri piuttosto fredda e impacciata nell'apprezzare il discorso di Pella, parlando di fase « interlocutoria » e di « virile attesa ». Ma queste non sono che sfumature. Ben più sostanziale e significativo è il fatto che il « Quotidiano » si sia compiaciuto ieri, nel suo commento al dibattito parlamentare, che « quei gruppi (monarchici e fascisti) che apparvero più vivaci nei giorni della triste esperienza, siano passati dalla prospettata esigenza di una revisione della politica estera alla più semplice espressione di perplessità ». I clericali si compiacciono, cioè, che i monarchico-fascisti seguano supinamente Pella nei passi indietro che egli sta facendo e nel pantano dell'atlantismo di tipo degasperiano. In questo quadro del resto, vi è stato ieri un episodio tipico: a Montecitorio si è costituito il gruppo parlamentare « europeista » con De Gasperi presidente, La Malfa vice-presidente, e il monarchico Cafiero membro del direttivo accanto ai liberali e ai socialdemocratici! I monarchici si infognano dunque ufficialmente nell'europeismo quadripartito degasperiano e pacciardiano!

Chiuso provvisoriamente il dibattito su Trieste, importanti questioni di politica interna sono già sul tappeto e investono la responsabilità del governo: il dibattito sulla amnistia, la questione degli aumenti agli statali che vi farà seguito, le lotte sindacali che non mancheranno di ripercuotersi a breve scadenza in Parlamento. Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri, per un ultimo esame della legge-delega contro gli statali. Dal 23 in poi Pella prenderà qualche giorno di respiro recandosi all'Aja.

I compagni partecipanti alla celebrazione del cinquantenario della Municipalizzazione sono convocati sabato 21 alle ore 8 presso la Direzione del Partito.

LA LOTTA DEGLI STATALI

(Continuazione dalla 1 pagina)

rato che la proposta governativa non tiene conto delle richieste della sua organizzazione (stralcio della parte economica e abolizione di ogni divieto al diritto di sciopero) e ha aggiunto che ciò si rifletterà sull'atteggiamento dei 39 deputati sindacalisti d. c. quando la Camera dovrà votare sulla legge-delega. Il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti dell'UIL ha ribadito la sua protesta contro la delega perchè limita il diritto di sciopero e sottrae la materia alla discussione del Parlamento.

Una delegazione di magistrati, guidata dal dott. Battaglini, si è recata presso il ministro Scoca ad esporre le sue richieste, mentre la Dirstat ha chiesto un colloquio per fare presenti le obiezioni degli alti funzionari statali.

In questa situazione assume grande importanza il fatto che in numerosi uffici e stabilimenti statali impiegati e operai si preparino a scendere in lotta per i miglioramenti economici.

Domani sarà la volta dei dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione i quali sciopereranno per ventiquattr'ore. Resta inoltre fissato per mercoledì 25 lo sciopero per i miglioramenti economici negli uffici romani nei ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici e della Difesa (esercito, marina e aeronautica) nonchè ai Monopoli di Stato, all'Azienda della Strada e al Genio Civile.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250. Deposito generale Nazareno Poleggi, Via della Maddalena 54 - Roma. In vendita presso e miglior profumerie e farmacie

Dirigenti del Volkspartei denunciati per contrabbando

Ricattavano le famiglie altoatesine dei rioptanti che tornavano in Italia costringendole ad accettare fra le masserizie grandi quantità di merce illegale

BOLZANO, 19 — Da tempo in Alto Adige le più strane voci circolavano insistentemente sulle vicende dei cosiddetti rioptanti altoatesini (i cittadini che, in seguito al famigerato accordo Hitler-Mussolini, furono indotti a prendere la cittadinanza tedesca e ad emigrare, e che ora tornano in patria attraverso il sistema dell'optazione); si parlava di autentici ricatti fatti loro subire e nella persona e negli averi. Finalmente, la faccenda veniva chiarita ed oggi una precisa denuncia contro sette persone è stata presentata all'Autorità giudiziaria: nella denuncia è precisato che gli attuali imputati devono rispondere di traffico di materiali di contrabbando introdotti in Italia nei vagoni addetti al trasporto delle masserizie dei rioptanti, di frodi ai danni dello Stato, malversazione e sottrazione di materiali destinati dalla Giunta provinciale di Merano alla costruzione di case per i rioptanti.

Il losco traffico, che dura dal 1950, veniva realizzato inducendo i rioptanti — vero e proprio ricatto — ad accogliere tra le loro masserizie « del materiale », contro la promessa di alloggio e lavoro, sovvenzioni e, inoltre, facendo loro capire che solo per questa via essi avrebbero potuto ritornare in Italia: e chi faceva queste promesse (o minacce, che dir si voglia...) sembrava averne tutta l'autorità, essendo i denunciati nientemeno che due dirigenti dell'Ufficio di assistenza per i rioptanti di Merano e due consiglieri di quel Comune! Tutti e quattro sono membri influenti del *Volks Partei*, l'equivalente in lingua tedesca della Democrazia cristiana italiana.

Insieme ai quattro, rispettivamente i signori Giovanni Platter e Giuseppe Hellrigl, sono stati denunciati anche l'architetto austriaco Giovanni Schneider e le ditte meranesi di trasporti Hartmann e Waldnet.

Le manifestazioni di oggi per il prezzo della canapa

Oggi, in tutte le zone italiane interessate alla produzione della canapa, si svolge la prima grande giornata di manifestazioni indette dalla Confederterra, dal Comitato nazionale per la difesa della canapicoltura e dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro la politica del governo che ha provocato la crisi della produzione di questo importante settore.

I coltivatori chiedono che:

1) sia data immediatamente ai produttori l'integrazione del 20% a saldo della produzione dell'anno scorso;

2) sia aumentato da 17 mila lire ad almeno 20 mila lire l'acconto per la corrente campagna d'ammasso;

3) sia fissato dal CIP il prezzo più remunerativo;

4) sia riordinato il Consorzio Canapa sulla base del voto individuale uguale per tutti e non sulla base della proprietà.

Attesa per oggi la sentenza al processo contro la "volante,,

L'avvocato Bertasi dimostra che non si trattò di una associazione a delinquere - Il Pubblico Ministero chiede la conferma delle condanne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 19. — Nella seduta antimeridiana del processo alla « Volante rossa » il P. M., nella sua requisitoria, ha concluso chiedendo la conferma di tutte le condanne, ammettendo soltanto la insufficienza di prove nei confronti dell'imputato Lo Savio e modificando le imputazioni di « incendio » — riferentisi alla irruzione nei locali del *Meridiano* — in quella di « distruzione »: la quale ultima imputazione potrebbe provocare diversi aumenti di pena che tuttavia non verranno applicati, in quanto contro la sentenza di Verona insorsero soltanto i difensori e non insorse il Pubblico accusatore.

Il P. M. dott. Grisolia è giunto a queste richieste sostenendo, innanzitutto, l'esistenza di una associazione per delinquere.

Nella seduta odierna si è avuta anche l'arringa dell'avv. Nencioni il quale, seguito dalla compunta attenzione del suo cliente, Servello, si è attardato nel dimostrare la necessità di riconfermare le condanne.

Nel tardo pomeriggio la parola è passata all'avv. Bertasi, del Foro milanese, difensore di Giulio Paggio, il « tenente Alvaro ».

Paggio è colpevole?, si chiede il difensore: ebbene condannatelo, ma dimostratemi prima che è veramente colpevole. Chi lo accusa, ad esempio? Il Trincheri. Ma è credibile il Trincheri? Ecco il punto. Chi era Paggio? Un sanguinario forse? Niente affatto. Era un combattente, un audace, questo sì, un uomo che — dice l'avv. Bertasi, riferendosi alla spogliazione dell'ing. Tofanello — non voleva concedere ai fascisti nemmeno... l'onore dei pantaloni.

Contro il Paggio, dunque, vi è la figura del Trincheri. Di costui, pur se i periti di ufficio ebbero ad escludere la infermità di mente, tutti hanno comunque ammesso lo stato di alterazione se non della mente almeno della coscienza.

Ma l'accusa sostiene, altresì, che Paggio è responsabile di tutti i reati (per questo fu condannato all'ergastolo) in quanto fu lui a fondare la cosiddetta associazione per delinquere quale l'accusa definisce la « Volante ».

« No — dice con energia l'avv. Bertasi — questo non lo potete sostenere, in quanto nei primi due anni di vita nulla vi fu nell'attività della "Volante" che possa interessare la giustizia. Giulio Paggio, dunque, non fondò affatto un'associazione per delinquere ».

Con l'arringa dell'avv. Bertasi termina l'udienza. Domani le ultime battute e la sentenza.

GIOVANNI PANOZZO

Amaro auto-stop di un commerciante

Derubato dai due distinti proprietari dell'auto e poi accompagnato alla stazione

PALERMO, 19 — Due automobilisti hanno rapinato un commerciante al quale avevano dato un passaggio sulla loro macchina.

Il fatto di cui si ha ora notizia è avvenuto giorni or sono nei pressi dell'abitato di Vicari in provincia di Palermo.

Il commerciante in bestiame Francesco Morana, per recarsi il più presto possibile a Caltanissetta, dove doveva contrattare un affare, aveva chiesto a due automobilisti conosciuti occasionalmente e diretti a quella città di potersi unire a loro.

La macchina con i tre passeggeri era arrivata poco lontano da Vicari, quando i due automobilisti, estratte le pistole, si facevano consegnare dal commerciante il denaro che portava con sè: duecentomila lire in biglietti di banca e un assegno del banco di sicilia di 50 mila lire.

Compiuta la rapina i malfattori, che vestivano con ricercatezza, accompagnavano con la macchina il Morana, fin nei pressi della stazione ferroviaria di Vallelunga in provincia di Caltanissetta, per consentirgli gentilmente di prendere il treno.

Uccide la moglie e si dà alla latitanza

NAPOLI, 19 — Per motivi di gelosia, il 32enne Giuseppe Todisco ha esploso stamane due colpi di pistola contro la moglie Filomena Calabrese e si è dato alla latitanza.

Il Pretore di Anzio

in data 30 giugno 1953 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO

CARONTI Arnaldo di Armando e di Malagesi Candida, nato a Nettuno il 22.7.1927, ivi residente contrada Ravenna

IMPUTATO:

del delitto p. e p. dall'art. 516 C.P. per aver posto in vendita latte non genuino e della contravvenzione di cui agli artt. 15-16 Reg. 9.5.929 n. 994 per aver posto in vendita latte deficiente di grasso.

Anzio, li 14.5.1953.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 3000 di multa e L. 2000 di ammenda oltre le spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale « l'Unità »

Per estratto conforme.

Anzio, li 11.11.1953.

Il Cancelliere dirigente
Mario della Valle

SOLO
FUNARO
A SAN SILVESTRO
POTEVA DIMOSTRARE CHE I
100 GIORNI
DELL'IMPOSSIBILE
SONO UNA REALTA!!!
ACCERTATEVENE!!!
APPROFITTATENE!!!
Migliaia di BORSE, BORSETTE, VALIGIE, NECESSAIRES ED OGNI articolo di PELLETTERIA VENDUTI a PREZZI INCREDIBILI - ASSURDI IMPOSSIBILI - CONVINCETEVI!!!
VISITATECI! e... ricordate
FUNARO VUOL DIR FUNARO

A UN ANNO DALLA MORTE

Croce e la dialettica nel pensiero italiano

Non c'è dubbio che nella vita culturale italiana del primo quarantennio di questo secolo c'è stato, per così dire, un nodo storico che ha fatto groppo intorno al pensiero di Benedetto Croce e alle ramificazioni e alle influenze di esso anche in campi diversi da quello della produzione culturale. A rendere chiara negli anni a noi più vicini, e ogni giorno sempre di più e per strati sempre più larghi di intellettuali, la particolarità di quel nodo, non è stato il tempo che passa giustiziere, come dicono i fatalisti, e del resto tanto breve dalla morte di Benedetto Croce quanto lungo fu il periodo della sua influenza. Ma lo sviluppo del movimento delle masse popolari italiane e della coscienza culturale espressisi nel pensiero e nell'opera di Antonio Gramsci, che hanno segnato, con il tramonto di quella influenza, una radicale chiarificazione della sostanziale ambiguità di un pensiero crociano. Un pensiero che insisteva nel sottolineare il carattere saliente del più avanzato pensiero moderno con l'importanza assunta nella età moderna dalle scienze filosofiche « mondane » come l'economia e l'estetica, e con la concezione dialettica della realtà che abbandonava ogni idea di « sopramondo ».

La questione, sia pure in forme particolari diverse, è posta da qualche tempo, e significativamente, anche dagli eredi e continuatori del crocianesimo. Anch'essi non hanno potuto evitare la domanda che sorgeva in ogni lettore, che avesse nella mente il ricordo delle antiche proposizioni e argomentazioni sparse in molti scritti filosofici e letterari del Croce, dinnanzi alle manifestazioni di un pensiero che negli ultimi tempi si compiaceva di presentarsi, anche nelle forme esteriori del linguaggio, come sopramondano e religioso, parafrasando in termini mitologici, e sostanzialmente deformandole, le vecchie concezioni.

Per presentare ad esempio la teoria dell'unità e distinzione nelle quattro categorie dello Spirito, il Croce in uno scritto degli ultimi anni partiva dalla menzione del giudizio di un filosofo francese che « Dio doveva aver moglie ». E aggiungeva: « Io soffrivo per quell'Uno filosofico, solitario e impotente, o come il filosofo francese diceva, per l'idea di un Dio celibe, e volli assegnargli le cure, l'amore e anche le baruffe della famiglia. Per questa ragione mia prima cura fu di ricercare tutte le distinzioni che sono nell'Unità spirituale ». E raccoglieva in questa direzione formulazioni prima respinte o evitate, come quella del « Dio in *noi* », che non saremmo poi se non « vane ombre dello Spirito del mondo ».

✪

Di fronte a queste che non erano solo forme esteriori vi è stato chi, fra i continuatori del Croce, ha affermato con nettezza che nel pensiero crociano, almeno per quanto riguarda la concezione della storia, si era creato per questa via un *iato*, o meglio una contraddizione (Chabod). E assai evidente quando si confrontino, per esempio, certi passi della *Storia dell'età barocca* in cui è detto che la storia è « storia degli sforzi e dell'industria dell'uomo nell'accogliere i nuovi casi, nell'adattarsi alle nuove condizioni per adattarle a sè, e farle suo strumento e vivere in modo degno »; e quelli di uno scritto più recente nel volume *Filosofia e storiografia*, dove « l'unico attore della storia è lo Spirito del mondo » che non ha per suoi impiegati e cooperatori gli individui, i quali « sono ombre di uomini e vanità che sembrano persone ». La contraddizione, per quanto almeno riguarda le opere storiche, verrebbe dal Croce poi risolta, secondo gli storici crociani, dalla narrazione compiuta, dove gli uomini tornano come creatori.

Per altri però, più che di una contraddizione, si tratterebbe della conclusione di un pensiero che ha accompagnato sottilmente, in parte nascostamente, la concezione crociana dal momento in cui, trasformando nella teoria dei distinti il dialettismo hegeliano, di fatto Croce respingeva la dialettica di Hegel, aprendosi la via a una sorta di misticismo di tipo protestantico. Le categorie distinte anche se sono le eterne madri del divenire, osserva l'Antoni, « poggiano sulla classica base di marmo pario del principio di identità », sicchè su questa base « lo storicismo non è affatto un culto dell'umanità ma un culto di Dio, principio di vita, che se si realizza nel tempo resta extra temporale ed infinito ».

Che cosa ha di somigliante tutto questo, vien fatto subito di domandarsi, rispetto a quei motivi « mondani » e « dialettici » che consentirono al crocianesimo di esercitare una larga influenza e di presentarsi per un certo periodo anche come una delle maggiori espressioni teoriche del revisionismo del marxismo? Nulla infatti. Ma allora quale è stato l'atteggiamento del Croce verso la dialettica? Egli lo ha detto nella stessa paginetta sul Dio ammogliato, a proposito della sostituzione della Triade con la Tetrade, per l'inclusione dell'utile o dell'economico. «Senonchè a questo punto mi scontrai — egli scriveva — con un pensiero che era entrato nel sangue della filosofia moderna, la quale per sforzi che facesse non riusciva a espellerlo: il pensiero dialettico. E meditando il problema giunsi alla conclusione che la dialettica non è altro che il principio stesso della Distinzione riguardato dal suo aspetto dinamico, cioè preso sul serio ».

✪

Quella quadrunità della Distinzione « presa sul serio », ha significato per l'ulteriore sviluppo del pensiero del Croce la liquidazione graduale della dialettica nel misticismo dei neo-crociani. Ma non meno significativa è qui l'affermazione di quanto per altra via si sapeva, che il Croce si era accostato alla dialettica quando questa era un pensiero « entrato nel sangue della filosofia moderna ». Si direbbe che qui è Croce stesso a *confessare* quello che Gramsci ha messo in rilievo, quando ha parlato dell'assorbimento implicito od esplicito da parte di correnti di pensiero, per molti aspetti legate ai gruppi sociali eterogenei, di elementi del materialismo storico, in quanto un « momento della cultura moderna », al quale non era possibile sfuggire, e che, con adattamenti più o meno provvisori, consentiva a quelle correnti di esercitare una larga influenza ideologica, irrobustendo l'azione del gruppo dominante cui erano legati.

E per il Croce tanto più eloquentemente se si pensi alle critiche di Antonio Labriola al suo nascente pensiero.

L'opera di Antonio Labriola è stata per molto tempo, anche per chi era ancora fuori dalle grandi correnti teoriche e politiche del movimento operaio e del marxismo, di un'efficacia illuminante nel confronto di quegli elementi del pensiero crociano in cui già era possibile scorgere il sostanziale ripiegamento da una concezione dialettica su posizioni metafisiche. Sicchè ancora frequentando da studente le aule universitarie mi era possibile scrivere che di fronte « a questa ampia visione della storia » (del Labriola) che unificava in modo nuovo la concezione dialettica dello Hegel con la umanità storica del Vico « certo antihegelismo preconcetto » del Croce impediva « di scorgere il significato, il valore della nuova dialettica di Marx nella concezione della storia e della realtà ». (*Il concetto di storia in B. Croce*, Palermo, 1955). Testimonianza sia pure marginale del posto che al Labriola spetta nella storia della cultura italiana come al primo elaboratore di un pensiero dialettico moderno.

E soprattutto rispetto al Croce, al quale ancora numerosi intellettuali democratici fanno risalire la introduzione in Italia di una concezione dialettica; mentre il Croce piuttosto fu quegli che, assimilandone certi elementi in amalgama con altri eterogenei, li divulgò poi in questa forma. Il Croce stesso del resto ha scritto nella sua *Storia d'Italia* che ad introdurre una concezione dialettica nel pensiero italiano è stato il materialismo storico di Antonio Labriola. « Il risveglio filosofico che, contro il positivismo soverchiante, i sopravviventi della classica filosofia idealistica avevano invano tentato di promuovere, si effettuò primamente in Italia attraverso il marxismo e il suo materialismo storico, il quale, nato dallo hegelismo, ne serbava in sè il concetto fondamentale della storicità dialettica ». A quel movimento il Croce si accostò quando esso costituiva una giovane forza di rinnovamento del pensiero italiano, cui sarebbe stato impossibile per un serio studioso sottrarsi. E ne fuse alcuni elementi, servendosi di quel sottile acume di argomentazione, che non si distaccava in lui mai dalla chiarezza dell'espressione e dal buon senso e si alimentava di una vasta cultura, in un « sistema » forse l'ultimo, egli diceva, dei sistemi filosofici tradizionali.

Così pur nella sua sostanziale ambiguità il pensiero crociano riusciva per molto tempo, come una forma particolare della concezione moderna laica e dialettica della vita e della storia, ad operare, con prestigio e larga influenza, per quella che è stata definita la riforma intellettuale e morale della cultura in Italia. L'abbandono graduale della dialettica doveva portare, anche per la influenza di elementi esterni, all'indebolimento e all'affloscimento di questo carattere « mondano » e dialettico della filosofia crociana.

E perciò la caratterizzazione e il giudizio sulla posizione e funzione storica del crocianesimo nella cultura italiana, credo che forse meglio che per altre vie risultino dal fatto che esso sorse « dialettico e mondano » nel momento in cui il materialismo storico, comparendo in Italia col primo sviluppo organizzato di un movimento operaio moderno, dava una spinta al rinnovamento del pensiero e della cultura. E si è concluso, nel modo che vedemmo, come moto di cultura in funzione di guida ideologica, quando, col nuovo grandioso sviluppo del movimento delle masse popolari nella vita italiana, « la concezione marxista è divenuta, come ha scritto Armando Saitta, un'atmosfera culturale alla quale non si sfugge ».

SALVATORE F. ROMANO

Un momento della « Mandragola » di Machiavelli, andata in scena con grande successo, ieri sera, alle Arti di Roma. Da sinistra: Mario Scaccia (Ligurio) e Sergio Tofano (Nicia)

IERI SERA AL TEATRO DELLE ARTI

Successo della "Mandragola" autentica opera popolare

Un quadro vivo della società del Rinascimento nella commedia di Machiavelli
L'attualità del capolavoro felicemente resa dalla Compagnia degli Spettatori

La serata di ieri al Teatro delle Arti di Roma ha assunto un particolare rilievo non solo perchè, finalmente, il capolavoro del teatro italiano, la *Mandragola* di Machiavelli, ha potuto superare le maglie di una censura ottusa e retriva ed essere restituito al pubblico in una interpretazione pienamente artistica, ma anche perchè tale indiscutibile successo della cultura italiana, della sua libertà e dei suoi valori nazionali e popolari è stato ottenuto sotto il segno di una iniziativa destinata senza dubbio a fornire una preziosa indicazione per il rinnovamento in senso democratico delle strutture del nostro teatro di prosa. Con *La Mandragola* ha infatti inaugurato la sua stagione la compagnia della Cooperativa degli Spettatori italiani, sorta — sotto gli auspici della Lega nazionale delle cooperative e dell'intero movimento per il teatro popolare — con le quote versate dagli stessi spettatori, chiamati così non più soltanto ad assistere, ma ad organizzare, a dirigere, a creare gli strumenti di una nuova cultura.

E' popolare, in questo senso, la *Mandragola*? O più esattamente, si può dire che il testo classico conservi ancora, a oltre quattro secoli di distanza, le stesse risonanze comiche e drammatiche, la stessa potenza?

Spesso infatti accade che determinate analisi del costume compiute nel passato mantengano ancor oggi un pungente richiamo alla verità della vita quotidiana; e non di rado, sono proprio gli aspetti minori del costume che riescono a rivivere con più forza nell'animo dello spettatore, cronaca o satira che siano. Senza dubbio, una parte di questo esiste ed è valida anche nella *Mandragola*: anzitutto, la satira della superstizione, incarnata nella massiccia figura — tutta terrestre e carnale, veramente moderna — di frate Timoteo, e nella risibile credulità di messer Nicia, gran dottore di pandette ma povero uomo nella conoscenza della natura femminile e delle trappole degli amatori e dei ruffiani; ma anche, certi continui gustosissimi richiami alla cronaca spicciola della vita fiorentina, quello « *stare tutto dì sulla panca del Proconsolo a donzellarsi* » dei sanguigni « vitelloni » del tempo, quella meraviglia dell'eterno piccolo-borghese di un mondo piccino (« *Non si fece mai la fiera a Prato che io non vi andassi!* »), e persino, in due tratti, una scenetta che oggi chiameremmo elettorale: frate Timoteo vi si presenta nell'esercizio del suo mestiere, mentre ascolta le boccacce-che confidenze di una vedovella, che così si congeda: « *Credete voi che il Turco passi questo anno in Italia?* — *Se voi non fate orazione, sì* — *Naffe! Dio ci aiuti, con queste diavolerie! Io ho una gran paura di quello impalare...* ».

Visione totale

E ci sono, nella *Mandragola*, a rendere più arguto e continuo questo richiamo alla cronaca, alcuni dei temi eterni della commedia, prima di tutto quello della beffa erotica.

E c'è lo stupendo incanto di quella lingua viva, flessibile, che nasce sulla bocca del popolano e ricrea *ex-novo* le sue leggi nella logica dell'artista; una lingua di cui a Firenze, e soprattutto nel contado, si intendono o si colgono a volo ancor oggi fin le sfumature, ma che insieme ha una compiuta portata nazionale.

Eppure, la vitalità, la popolarità del Machiavelli non stanno ancora in questo. Esse stanno nel valore totale dell'interpretazione del mondo che la commedia palesa. Non vi è protagonista, osservava giustamente Piero Gobetti in un suo stupendo saggio apparso sull'*Ordine nuovo* e ripubblicato nel n. 1-2 di *Arena*; vi è invece una fredda, spietata, amara fissazione dei *rapporti* tra i personaggi e della dinamica che da questi nasce. Ognuno prigioniero di una sua meccanica: l'innamorato Callimaco dell'irrefrenabile desiderio che lo trascina in certi istanti come in una tempesta, ma mai ne offusca la coscienza razionale; il marito, della vanagloria e del tenerissimo e inesaudito istinto paterno; il frate, della professione di venditore di indulgenze; Lucrezia, della sua educazione prima, dell'istinto di femminapoi; la madre, del gusto d'impicciarsi di tutto; Ligurio infine, il parassita, vero e « machiavellico » motore della vicenda, prigioniero dell'amore per il gran gioco logico e dell'interesse personale alla sovversione dei rapporti precostituiti.

Regia e attori

Isolati, sono macchine. Mettetili insieme e nasce la commedia: nasce l'azione dalla reazione dei diversi caratteri, e tutto il mondo sembra mettersi a camminare, a correre precipitosamente alla sua sorte, in un tempo al quale le poche pause di riflessione danno solo il fiato per un respiro più veloce: « *Volgi el viso alla sorte; fuggi el male, e, non lo potendo fuggire, sopportalo come uomo...* ». « *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa...* ».

In questa forza, in questo ritmo, e nel giudizio sopra una società in rapido sviluppo, illuminata da una coraggiosa e razionale utopia, sta la totale validità di questo capolavoro del nostro teatro e la sua presa sul pubblico di oggi. Ieri essa è balzata viva nell'interpretazione tesa, drammatica, alla quale Marcello Pagliero ha dato il sussidio del suo moderno realismo e Luciano Lucignani, collaboratore generoso alla regia, lo studio accuratissimo degli elementi tipicamente teatrali, della dinamica dei personaggi. E' un grande passo avanti per creare la basi di una tradizione interpretativa dei classici nazionali, della quale purtroppo l'Italia è ancora priva.

Sergio Tòfano ha dato alla figura di Nicia la sua estrosa, matematica sagacia; un capolavoro di finezza. E intorno a lui, tutti bravi: Federico Collino che ha prestato al frate una semplice ed efficacissima corposità; Mario Scaccia, Ligurio frenetico e tenebroso; Renzo Giovampietro, che quasi sempre è riuscito a condurre tutte le contraddizioni della difficilissima parte di Callimaco sul filo di un consapevole libertinismo; la graziosa Franca Maresa nei due brevi scorci della elementare personalità di Lucrezia; la bravissima Ave Ninchi che ha scolpito in pochi tratti la parte della madre, il Riccardini (Siro), la Zanoli, ed infine Monica Vitti che ha detto con garbo il prologo, squarcio di luce sulla personalità dell'autore. La scena, costruita con cinematografica evidenza da Piero Gherardi, i costumi, lineari e drammatici, di Ketty Castellucci, le belle chiare musiche composte da Franco Mannino per le canzoni, hanno completato l'organico respiro dello spettacolo. Il pubblico foltissimo, tra cui si notavano diverse tra le più significative personalità della cultura e della politica, ha seguito con crescente irrefrenabile spasso tutto lo spettacolo, e alla fine ha applaudito interminabilmente. Gremitissime si annunciano sin da oggi le repliche.

BRUNO SCHACHERL

NELLA GERMANIA DI BONN

La morte sulle vie

Lo spaventoso aumento degli incidenti nelle zone tedesche occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, *novembre*. — La morte è in agguato sulle strade della Germania occidentale. Non si tratta del satiro misterioso che in pochi mesi ha rapito e assassinato oltre venti donne, nei pressi di Hannover, ma del numero impressionante di incidenti automobilistici.

Dal 1. gennaio al 31 ottobre, secondo una statistica pubblicata qualche giorno fa, sono perite quotidianamente 27 persone, e altre 770 sono rimaste ferite più o meno seriamente. Un morto ogni 53 minuti e un ferito ogni 120 secondi. Nei primi otto mesi dell'anno, in confronto al medesimo periodo del 1951, il numero degli incidenti giornalieri è passato da 900 a 1200, con un aumento del 33 per cento, mentre il numero dei feriti è aumentato del 37 per cento e quello dei morti del 29 per cento.

I giornali hanno trovato una debole consolazione nell'aumento dei mezzi meccanici in circolazione, passati da 2 milioni e mezzo nel 1951 a 4 milioni, ma si tratta di un motivo non totalmente valido, in quanto nella Repubblica democratica si è avuto un medesimo incremento proporzionale, ma il numero degli incidenti è rimasto fermo allo stesso numero.

Mentre nella sola Berlino occidentale si sono avuti, dal 1. gennaio al 30 settembre, 15.663 incidenti, con 220 morti e 9.767 feriti, nel settore democratico della capitale e nella intera Repubblica si sono avuti, nello stesso periodo, 16.805 incidenti con 882 morti e 12 mila feriti.

Dove risiedono allora le cause dell'aumento di incidenti all'ovest? La stampa di tutti i settori e di tutti i colori ha cercato in questi giorni di approfondire il problema ed è giunta a una prima conclusione: mentre nella Repubblica democratica la polizia stradale agisce con severità, mettendo uno speciale timbro sulla patente ad ogni violazione delle norme di circolazione, e ritirandola per un certo periodo di tempo dopo tre violazioni, in Germania occidentale si è fatto strada, anche in questo campo, l'americanismo.

Ma non si tratta soltanto di questo. Vi è il problema delle vie di comunicazione, che in Germania occidentale è diventato davvero preoccupante. Se si esce dalle superbe autostrade di hitleriana memoria, che però non superano i duemila chilometri, incomincia un vero calvario. Oltre un terzo delle strade non raggiungono una larghezza di cinque metri e mezzo, e la maggior parte di esse non superano il minimo di sette metri innocentemente fissato dalla legge.

Per porre rimedio a questa situazione occorrerebbe, secondo i calcoli del Ministero delle Comunicazioni, procedere a grandi lavori di riparazione su almeno tre quarti delle vie della Repubblica federale. Ma per questo mancano i fondi.

Il 34 per cento del bilancio di Bonn è dedicato, infatti, alle spese di occupazione e di riarmo, e questa percentuale salirà al 50% o al 60% il giorno in cui Adenauer riuscirà a mettere in cantiere le sue divisioni. Si ricorre, allora, ai ripieghi. I giornali governativi non sanno fare di meglio che consigliare l'intervento dell'iniziativa privata con lo sviluppo di quei cartelli reclamistici che hanno già deturpato il panorama italiano.

Il consiglio non è però piaciuto, anche perchè le tasse sono molto alte, e tutto in sostanza rimane come prima. Nel 1952, oltre 7.500 persone hanno lasciato la vita in incidenti stradali.

Ora, poi, si è aggiunto il problema delle motorette; anche se il fenomeno mantiene proporzioni più limitate di quelle assunte in Italia, si è già passati dalle 9.000 prodotte nel 1950 alle 33 mila fabbricate nel primo semestre dell'anno in corso.

Quando anche questa industria avrà fatto le ossa e si sarà sviluppata, la circolazione sulle strade della Germania occidentale diverrà davvero un problema di lotta contro la morte.

S. Se.

VIAGGIO DALLA GRANDE TERRA A KHOROG

Sul tetto del mondo a bordo d'un biplano

In volo sopra il Pamir — Impianti, case, giardini nel centro sperduto sorto tra le gigantesche montagne dell'Asia centrale sovietica — Altissimo rendimento del « colcos Stalin »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DALL'ALTOPIANO DEL PAMIR, novembre.

Arrivammo all'aeroporto di Stalinabad che tirava dalle montagne un venticello freddo e pungente. L'aereo per Khorog era un piccolo biplano da trasporto. Stavano provando il motore per il volo tutt'altro che facile sopra il Pamir. Salimmo e l'aereo partì dolce da terra prendendo quota rapidamente. Ma la terra non si allontanava da noi, sebbene gli strumenti di bordo segnassero tremila metri, quattromila, cinquemila. Intorno si stendevano sconfinate le montagne: picchi aguzzi, scintillanti di neve, ghiacciai a perdita d'occhio.

D'un tratto le montagne divennero più alte di noi, ci sbarrarono la strada e l'apparecchio, all'altezza di 5.000 metri, s'infilò in una valle incassata. Le rocce rossastre filavano via vicinissime alle ali. Sotto, nell'abisso, scorreva spumeggiante il fiume Piandg.

Ogni tanto l'apparecchio faceva dei salti bruschi, come un'auto su una strada piena di buche. Non eravamo perfettamente tranquilli anche se Grigori Dorozkin aveva compiuto quella rotta centinaia di volte. Lui se ne stava sicuro, calmo, davanti ai suoi strumenti. Gli domandammo: « Ma a quanti metri ci troviamo dalle rocce? ».

«Quaranta, sessanta», ci rispose, quasi con noncuranza.

Striscia di terra

Poi sotto di noi comparvero le case, gli impianti, il giardino di Khorog centro sperduto tra le gigantesche montagne dell'Asia centrale, ai confini con l'Afganistan. Non riuscivamo però a scorgere nessun punto d'atterraggio, la valle era stretta, si vedevano solo montagne e burroni. Finalmente riuscii a vedere proprio sotto un costone una stretta striscia di terra grigia. Ci dirigemmo là. Avevamo impiegato esattamente un'ora e mezzo per giungere a Khorog da Stalinabad. Scendemmo dalla carlinga e ci corse incontro una frotta di ragazzini chiassosi. Venivano dai paesi vicini.

Quando sentono l'apparecchio che arriva dalla «Grande Terra» i ragazzi corrono sempre per vedere chi giunge, e se ci sono facce nuove. Lo aeroplano è l'unico mezzo che tiene in costante e rapido contatto questa gente col resto del mondo. C'è una camionabile che arriva da queste parti, una strada importantissima costruita di recente dove si svolge un traffico notevole, ma da qua a Osc lungo quella rotabile ci sono parecchie centinaia di chilometri con passi che salgono molto oltre i 4000 metri. Un tempo non c'era questa magnifica strada, vero miracolo dell'ingegneria, ma un tempo non esistera nemmeno Khorog, non esisteva il giardino botanico, non esistevano nè la scuola, nè il club. C'erano solo dei miserabili villaggi di pastori. Villaggi simili si possono scorgere ancora al di là del fiume Piandg, che segna il confine con l'Afganistan. Al di là del fiume si possono vedere uomini che sono l'immagine viva di come anche qua si viveva un tempo.

Dopo venti minuti l'apparecchio riparti.

***Quassù ci sentivamo bene** nei nostri pellicciotti caldi. L'aria trasparente dell'alta montagna ci sferzava la faccia. Intorno non si vedeva una nube. **Le montagne aride**, bruciate dal sole e dal vento, si stagliavano nette nel cielo di un azzurro intenso. Mi ricordai allora di quanto avevo letto su un testo scolastico a proposito del Pamir.*

« Questa regione di rocce inaccessibili, di ghiacci azzurrognoli, di torrenti impetuosi è chiamata « Tetto del mondo »; le vette argentee coperte di neve eterna scintillano al sole. All'ombra è sempre freddo. La guancia rivolta al sole viene bruciata dai suoi raggi, mentre l'altra rabbrividisce dal freddo. Il sole d'estate picchia forte, ma appena trovi un poco d'ombra desideri subito avvolgerti in una pelliccia ».

La natura vinta

E' stato faticoso il lavoro degli uomini sovietici per domare questa natura selvaggia, che con la sua potenza pare schiacciare gli esseri umani. Eppure anche quassù sono nati giardini, è cresciuto il grano; l'acqua ha cominciato a dissetare la terra riarsa. Un tempo le mandrie di pecore facevano fatica a trovarsi un filo d'erba tra i sassi. Il contrasto tra due epoche lo si vede inciso su una roccia che cade a picco nei pressi di Bartanga. Là si possono leggere due scritture: una che risale a chissà quando nei tempi: « Viandante, ricorda: tu qui sei come la lacrima sulle ciglia dell'occhio ». E subito sopra, sulla stessa roccia, si legge « E' vietato agli automezzi di viaggiare ad oltre 30 Km. orari »

Mi recai a visitare il giardino botanico di Khorog, una azienda che è nota in tutta la regione. A 3500 metri vi crescono piante di tutti i generi. Si producono pesche, albicocche, mele e persino uva.

Un lunghissimo viale di pioppi dritto come una freccia porta all'edificio centrale. Ci ricevette l'agronomo Sarabek Namatov, un uomo di 65 anni. « L'inverno da noi è rigidissimo, il termometro scende ad oltre 40 gradi sotto zero. Eppure, come vedete, piante delicatissime come il pesco e la vite non muoiono quassù. E abbiamo peschi di diverse qualità, quelli siberiani, quelli di Miciurinsk e degli Urali ».

E' interessante la storia della conquista della terra e dell'acqua su queste montagne. Una delle maggiori calamità del Pamir — un vero deserto che si stende per migliaia di chilometri quadrati — è la siccità. In tutto l'anno cadono circa 80 millimetri d'acqua, perchè le possenti catene che si elevano ad oltre 7000 metri trattengono tutta l'umidità. La siccità e i venti hanno letteralmente spazzato via la terra dalle pendici montane lasciando la roccia nuda. Eppure l'acqua non manca. Dalle cime scendono immani i ghiacciai, nel fondo delle valli scorrono torrenti impetuosi.

Gli uomini hanno cominciato la lotta per strappare alla roccia ogni palmo di terra, hanno cominciato la lotta per dare acqua alla terra.

Nel « Colcos Stalin » ci sono 190 piccoli appezzamenti dove si coltivano grano, patate ed altro. In tutto 200 ettari di terra che ora ha un altissimo rendimento.

D'un tratto si sentì il ronzio familiare d'un apparecchio. « Sta tornando. Spesso fa anche più di un viaggio al giorno » — mi disse il mio accompagnatore. Poi guardò preoccupato una nuvoletta che girava insistente attorno ad una cima lontana. « Cattivo segno. Avremo tempesta forse domani non verrà l'aeroplano ». Mi racconta come è dal '33 che esiste questo servizio « Se non ci fosse l'aeroplano per andare a Stalinabad dovremmo fare un giro enorme di circa 2000 chilometri mentre in linea d'aria ce ne sono poco più di 400. La posta ci arriverebbe con parecchi giorni di ritardo. Quando nevica sulle montagne rimarremmo completamente tagliati fuori dal mondo ».

FIODOR ERMAKOV

Alcune nostre attrici hanno istituito la « penna d'oca », da assegnarsi al miglior critico cinematografico dell'annata. Nella foto, da sinistra, quattro tra le fondatrici del premio: Lia Amanda, Gianna Maria Canale, Marina Berti e Franca Marzi

LA PARTECIPAZIONE DEGLI ARTISTI ALLA NOSTRA MASSIMA ESPOSIZIONE

Una lettera del pittore Luigi Bartolini sulla Biennale

Le ragioni di un rifiuto - La risposta di Guttuso - Eliminate alcune grosse ingiustizie, resta il problema generale

Vari artisti, in questi giorni, hanno scritto a Renato Guttuso, in seguito alla sua risposta alla lettera del Segretario generale della Biennale (lettera e risposta pubblicate, venerdì scorso, dall'Unità) in merito alla polemica sorta sulla regolamentazione della mostra veneziana. Diamo qui di seguito la lettera inviata al compagno Guttuso dal pittore Luigi Bartolini, e una breve nota di commento dello stesso Guttuso:

« Caro Guttuso:

bisogna saper considerare le cose con una certa obiettività (parola incomprensibile) e considerare, cioè, che quando gli americani saranno tornati nei loro desolati grattacieli, o nelle pampas selvagge, allora assieme all'Unesco se ne andrà anche il prof. Pallucchini: buon uomo dai servizi gratuiti. Vale a dire che, allora, cesserà la massiccia crociata all'insegna dell'arte per il salotto e per la « blague », per la polvere negli occhi e per il cagliostrismo.

Ed io per ben considerare le cose infatti scrissi e pubblicai già a proposito della XXIV Biennale il bello « Fallimento della Pittura » non c'è che da rileggerlo, e, dopo, leggere il libro sussidiario dal titolo « Contropelo alla barba di parecchi » amatori d'arte americani compresi: tale libro, composto di cinque capitoli, esce in questi giorni, edito dalla casa editrice « Palmaverde », via Rizzoli 4 in Bologna.

Per quello che invece riguarda la mia volontaria assenza dalla prossima Biennale di Venezia (assente sarò come pittore ed anche come incisore originale all'acquaforte) le cose stanno nel modo che più sotto ti racconterò, lieto come sono di ripeterle, almeno per la terza volta. Chè, infatti, la prima volta fu quando, nel maggio ultimo scorso, io rifiutai l'invito (rivoltomi dal Pallucchini) di partecipare in nome della Biennale all'esposizione di Ankara. E gli scrissi che non soltanto non avrei voluto più saperne delle sue esposizioni all'Estero, ma che non avrei più partecipato ad alcuna Biennale: sino a tanto che ci sarà lui. Debbo però riconoscere che alla XXV Biennale fu il Pallucchini istesso a non soltanto invitarmi, come pittore e come incisore, ma a classificarmi « maestro » ed esporre i miei quadri nella sala dei « maestri ».

Fu anche il medesimo Pallucchini che mi richiese, per la sua aula di storia dell'arte nell'Università di Bologna, alcune acqueforti pensando che quelle avessi a cedere gratis perchè « sono un maestro ». Io, invece, avrei preferito che costui mi avesse considerato uno scolaro, ma che me le avesse fatte pagare dall'amministrazione universitaria. Conclusione, caro Guttuso, è che non è vero che io non sia stato invitato alla prossima Biennale; ma è vero il contrario, essendo vero che sin dal maggio di quest'anno (ossia prima della compilazione degli inviti) dichiarai che sino a tanto che c'era lui io davo le mie dimissioni da invitato. Quello che intanto mi auguro è che in Italia cessi l'era del Messia, e cessi il propagandismo biennalizio che riduce l'arte italiana al comune denominatore della universalità delle opere che non piacciono nè agli ignoranti nè tanto meno ai poeti. Infatti alla Biennale di Venezia (e salvo poche eccezioni che confermano la regola) l'arte che si fa ammirare dai critici, concorrenti ai premi istituiti dall'istessa Biennale, è l'istessa di quella che diletta lo stupido salotto: sia parigino salotto o sia newiorchese, sia il tukul sud africano. E' un'arte antisociale, anticordiale, antipoetica, antitradizionale, antiumana, antireligiosa (nel senso buono e non pretesco); ed è da deplorare che il Senato e la Camera dei Deputati non intervengano a cambiare la rotta.

Ti saluto, caro Guttuso, molto cordialmente, tuo

LUIGI BARTOLINI

Anche se in seguito ad un suo esplicito rifiuto, a noi risulta che nel primo elenco di inviti per la Biennale il nome di Bartolini non c'era.

Dato il valore di Luigi Bartolini come pittore e come incisore avevamo creduto di dovere segnalare tale esclusione come incomprensibile. Tanto più che, come lo stesso Bartolini dice, alla XXV Biennale egli era stato invitato tra i « maestri ».

Oggi leggiamo il suo nome nell'elenco degli invitati (come incisore).

Per quanto riguarda le osservazioni generali della lettera di L. Bartolini sullo snobismo modernista e salottiero del buon ottanta per cento della pittura esposta alla Biennale, siamo fin troppo d'accordo. Ma vorrei chiarire che il problema non sta nell'essere o non essere Pallucchini, così come il problema, in fondo, non sta in quei dieci o quindici artisti esclusi ingiustamente, o in quei venti o trenta invitati indegnamente o sproporzionatamente. Il problema è più vasto e profondo e riguarda il metodo, la concezione generale di una esposizione d'arte, la sua mancanza di legame vero con la vita artistica italiana, che non è quella dei salotti e dei bassi commerci con il più snobistico e rivistaiolo (e fallimentare) cosmopolitismo Newiorchese-parigino, ma quella degli artisti veri, che esprimono sentimenti veri anche se in modo ingenuo o rozzo, e che sono disseminati dappertutto nella nostra penisola, e non solo al « Florian » e al « Canova ».

Soltanto che questi artisti bisogna andarli a cercare. Ma pare che questa sia una fatica troppo forte per i commissari della Biennale.

Le resipiscenze che hanno portato alla seconda ondata di inviti, se servono a riparare qualche ingiustizia grossa, non risolvono affatto nè il problema della provincia, (sopratutto meridionale) nè quello delle giovani e nuove forze.

Il sistema resta lo stesso: il più assurdo, schematico ed ingiusto possibile.

In seguito al nostro primo scritto ci sono giunte adesioni da ogni parte (tra le tante una dei fratelli Spizzico di Bari, e una lettera del Maestro Ferruccio Ferrazzi); soprattutto i giovani si sono associati alle nostre tesi.

E' dunque finalmente il caso che Senato e Camera dei Deputati si muovano e guardino al problema di una regolamentazione onesta delle mostre d'arte in Italia. Solo così si potrà giungere ad una Biennale di Venezia, che costituisca una vera scelta.

R. G.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 1,5 - max. 15.4

TEMPESTOSA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE SULLO SCANDALO DELLE AREE

L'Opposizione e Cattani abbandonano l'aula per protesta e i clericali da soli sanzionano il grave abuso di Monte Mario

Dura requisitoria di Cattani - Gravi rivelazioni dell'ex assessore all'Urbanistica sulla politica comunale - L'intervento di Cianca - Le argomentazioni di Selvaggi

Una lunghissima e tempestosa seduta del Consiglio comunale, protrattasi fino alle prime ore del mattino, è stata dedicata ancora una volta alla discussione della famigerata deliberazione per l'appalto-burla di lavori a Monte Mario, lavori già eseguiti, in gran parte, dall'impresa Sogene per conto del trust della Società Generale Immobiliare. Il consigliere liberale Cattani è tornato di nuovo all'attacco aperto, *non solo* della delibera, per la quale è stato chiesto anche dai consiglieri della Lista Cittadina il rinvio per nuovo esame da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma della intera politica urbanistica comunale.

Il SINDACO, con aria disfatta, si leva subito a parlare per ragguagliare l'assemblea sul risultato della riunione della Commissione dei Lavori Pubblici, che come è noto si è adunata nella serata di ieri l'altro. Rebecchini dedica la maggior parte della sua improba fatica ai quattro quesiti posti dal compagno Natoli nel corso della precedente riunione. Ma, come spesso accade, fornisce risposte assolutamente non convincenti. La variante al Piano Regolatore viene giustificata con la sopravvenuta necessità di dare alla strada una migliore sistemazione urbanistica e, in particolare, una pendenza più agevole.

Quanto ai 583 metri quadrati di terreno ceduti in più dal Comune in uno scambio intervenuto fra il Comune e l'Immobiliare, il Sindaco osa giustificare il fatto con l'esiguo valore venale del terreno, mentre, in effetti, Natoli ha calcolato il valore di quell'area per una somma che può andare dai 12 ai 18 milioni di lire.

Il Sindaco si giustifica

Quanto alla mancata applicazione delle disposizioni di legge che concedono al Comune la facoltà di esproprio senza indennizzo per le aree da destinare alla costruzione di strade, il Sindaco afferma candidamente che, secondo l'Ufficio legale, la disposizione di legge non era applicabile, essendo passate, le aree fronteggianti le future strade, in proprietà ad altri privati.

Ora il Sindaco passa all'elencazione dei lavori già eseguiti dalla Sogene. Rebecchini, a questo punto, assume un atteggiamento di candida distrazione, quasi che il fatto che le opere ancora da appaltare siano state in gran parte eseguite (come abbiamo dimostrato ieri) sia cosa del tutto trascurabile. Aggiunge, anzi, che la Sogene, d'accordo con l'Atac (Azienda comunale) ha spostato perfino i binari del tram sul piazzale delle Medaglie d'Oro senza che il Comune ne sapesse niente!

La conclusione del Sindaco, infine, è la seguente: «Se il Consiglio approverà l'appalto, tutto sarà come se non fosse accaduto niente (l'Immobiliare, allora, si sentirà autorizzata a fare sempre il proprio comodo). Se, viceversa, la delibera sarà bocciata, la Sogene ne risponderà».

Il primo a chiedere la parola dopo le conclusioni del Sindaco è il consigliere CATTANI.

Dopo aver sostenuto la necessità che il Consiglio deve vedere a fondo nella deliberazione proposta dalla Giunta, Cattani polemizza fortemente con le dichiarazioni di Giannelli da noi riportate nel precedente resoconto. Il punto centrale del suo intervento è costituito dalla posizione del Comune nei confronti dei proprietari di aree che per legge debbono cedere gratuitamente il terreno per la costruzione di strade. La delibera, afferma che l'Immobiliare non è tenuta alla cessione di terreno per la costruzione delle strade. Dobbiamo esaminare con attenzione questo punto — dice Cattani — perchè si tratta della tesi adottata dall'Avvocatura del Comune e dagli uffici tecnici, secondo quanto ha riferito il Sindaco, sulla base di precedenti sentenze dei collegi arbitrali.

Cattani legge e commenta la sentenza alla quale l'Avvocatura del Comune si è richiamata e la commenta aspramente. Ciò che accade non può meravigliare, ove si consideri che nel corso della vertenza alla quale la sentenza fa riferimento, la stessa Avvocatura del Comune ha ritenuto che il privato proprietario di aree non dovesse cedere gratuitamente le aree per le strade, in quanto quelle confinanti erano state in precedenza vendute. E come si vuole che il Collegio arbitrale giudichi diversamente quando dalla stessa Avvocatura del Comune si adotta la tesi sfavorevole all'Amministrazione?

Il giochetto — dice Cattani — si ripete per diversi casi come si vede e la conclusione è che il Comune, adottando questi principi, non solo non ha le aree gratuitamente ma è costretto anche a pagare le spese per il giudizio!

DI VITTORIO: E' un vero scandalo!

CATTANI insiste sulla sua accusa affermando che queste cose sono permesse perchè si segue un sistema sbagliato e passa quindi a polemizzare sui conclamati motivi di urgenza della deliberazione.

I motivi di urgenza — dice Cattani — non esistono. Il Comune è obbligato a portare i servizi contemporaneamente alla costruzione di case di tipo economico sovvenzionate dallo Stato, ma il legislatore non dice che i *servizi debbono essere portati a 10 chilometri dalla città*. A questo punto il Cattani ricorda che una recente indagine sull'esistenza di piani particolareggianti ha dimostrato *che la città può espandersi* ancora per vent'anni verso zone dotate da tempo di servizi e strade, che possono agevolmente servire oltre due milioni di vani.

Ma per l'approvazione di questa delibera non esistono neppure altri motivi di urgenza, perchè chi visita Monte Mario si accorge benissimo che gran parte delle opere previste dalla delibera sono già state eseguite.

Per questi motivi — conclude Cattani — la delibera deve essere rinviata al Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha discusso le modalità dei progetti quando i lavori erano già stati eseguiti. Occorre riproporre i termini della convenzione con l'Immobiliare anche per evitare che la deliberazione possa essere invalidata.

Dopo brevi interventi dello Assessore delegato Andreoli, che presiede anche all'Avvocatura, e del Sindaco, la consigliera d.c. MUU tenta maldestramente di coinvolgere nello scandalo anche Cattani, il quale replica in termini durissimi.

CERONI (d.c.) sostiene quindi la sua solita tesi della necessità e dell'urgenza delle opere, dopo di che il SINDACO, seguendo le indicazioni della sua collega Muu informa il Consiglio che la Giunta si occupò dell'appalto all'Immobiliare-Sogene nella seduta dell'8 maggio, quando, cioè, Cattani era ancora in carica. Fra i nomi degli assenti alla riunione quello di Cattani non *figura*.

CATTANI estrae allora dal taschino della sua giacca una agenda e afferma che il giorno 7 maggio (quello precedente) era a Palermo per la campagna elettorale del *suo* partito e che tornò a Roma solo nella serata del giorno 9.

Il Sindaco fa cenni di diniego.

CATTANI allora replica in modo *secco*. Debbo rinfrescare la memoria al signor Sindaco — egli dice — e ricordargli allora che le mie dimissioni dalla Giunta furono presentate fin dal 9 gennaio 1953!

LIBOTTE (d.c.) allestisce un comizio tra i più incredibili, offendendo continuamente i consiglieri di opposizione, nonostante che non abbiano ancora parlato.

NATOLI: Non raccolgo insulti stupidi e immotivati, poichè non sono abituato a raccogliere immondizie. Prendo la parola per chiedere semplicemente, a nome dei consiglieri della Lista Cittadina, che la discussione sia rinviata ad una nuova seduta. Per la votazione chiedo appello nominale.

E' già la una dopo la mezzanotte, ma la richiesta viene respinta.

Parla Cianca

GIGLIOTTI propone allora la votazione sulla proposta preclusiva di Cattani per il rinvio della delibera al Consiglio dei Lavori Pubblici. Si vota a scrutinio segreto e la proposta viene respinta con 36 voti contrari e 24 favorevoli.

La discussione, allora, continua con interventi di AURELI (msl) contrario all'approvazione della deliberazione, e MONICO (d.c.), favorevole.

SELVAGGI (L.C.) rileva essenzialmente come con la delibera si arrivi alla legittimazione di opere costruite abusivamente e come ci si impegni a pagare queste opere nello stesso modo in cui verranno pagate le altre che ancora debbono essere costruite. Selvaggi sottolinea con forza l'assurdità di un simile procedimento che tende a legalizzare un arbitrio e a metterlo quindi sullo stesso piano di un provvedimento legale.

Ha quindi preso la parola il compagno Claudio CIANCA. Voglio ripetere qui — ha iniziato Cianca — le cose che dico nei comizi, perchè sono la pura verità e vanno al fondo della questione. Mentre non si costruiscono le opere pubbliche nelle borgate o in via Angelo Emo, dove ad ogni alluvione accade un cataclisma, nella zona di Monte Mario, quando, si badi bene, non vi era nemmeno una casa, già si costruivano numerosissime strade. Si è così provocato un fortissimo aumento del valore delle aree che la Immobiliare possedeva in questa zona e la società ha potuto poi rivendersi i terreni valorizzati ricavandone miliardi di utile.

Ma l'aspetto grave della delibera che oggi discutiamo è dato dal fatto, come già altri hanno rilevato — ha continuato l'oratore — che le opere di cui si dovrebbe approvare lo appalto sono già state costruite abusivamente. Se un disgraziato, che è rimasto senza casa, si costruisse una baracchetta in riva al fiume, deve farlo in gran fretta, in 24 ore, se no viene il Comune e glie la demolisce, perchè si tratta di costruzione abusiva. L'essenziale allora sembra sia quello di far rispettare la legge. Ma se vi è una sorveglianza così scrupolosa sulla baracche abusive, perchè il Comune ignora assolutamente il fatto che una società costruisce un intiero quartiere facendo sbancamenti, sistemando piazze, costruendo strade, senza progetti e senza alcun controllo?

Un'altra questione — ha incalzato Cianca — si pone per l'eventuale pagamento dei lavori già eseguiti. Ormai, nella zona tutto è sistemato: come si farà a *misurare, ad esempio*, i metri cubi di terra che sono stati smossi per effettuare i lavori e che dovrebbero essere pagati?

Forse con questo mezzo, l'Immobiliare *riuscirebbe* a rifarsi in parte di quel preteso ribasso che dice di avere operato sul *prezzo*!

La verità è — esclama Cianca, avviandosi alla conclusione — che ovunque, nella zona di Monte Mario, troviamo la speculazione dell'Immobiliare. Io affermo — ha concluso l'oratore della Lista cittadina — che si può anche approvare l'appalto, non però con questa deliberazione. Occorre dire chiaramente che la Sogene ha commesso un arbitrio, che va sanato e trattare poi a parte le opere ancora da eseguire.

Mentre andiamo in macchina sta parlando *il compagno* GIGLIOTTI

ULTIM'ORA

Apprendiamo che a tardissima notte è stata chiesta la sospensione della seduta. Il sindaco si è però ostinato a negarla e il suo atteggiamento ha originato vivacissime proteste in aula. L'Opposizione e il consigliere Cattani hanno quindi abbandonato l'aula. I consiglieri di maggioranza, rimasti soli hanno approvato la famigerata delibera.

I COMPITI DELLE CELLULE D'AZIENDA PER IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

Raddoppiare gli iscritti nelle fabbriche Un largo reclutamento in tutte le aziende

Il rapporto di Nannuzzi a Ostiense - Un programma nuovo che sostenga le esigenze e i bisogni di tutti i lavoratori romani

Ieri sera, nella sezione Ostiense, ha avuto luogo una riunione dei dirigenti delle cellule e delle organizzazioni aziendali della città per esaminare il lavoro di tesseramento e di reclutamento al Partito per il 1954. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Nannuzzi, Perna, Muzi della SRE, Lidia d'Angelo, Vari dei Telegrafo centrale, Pitocchi del Poligrafico di piazza Verdi e Cenci del Deposito locomotive di San Lorenzo. Dopo una breve *introduzione di Muzi*, ha preso la parola il compagno Nannuzzi.

Nannuzzi ha esordito sottolineando il significato della discussione, tra le cellule aziendali, del lavoro e degli obiettivi per il tesseramento e il reclutamento. Egli ha affermato che spetta alla classe operaia e alla sua avanguardia la funzione di protagonista di questa campagna, che segna l'inizio di un'azione tendente a trasformare il *significato del voto* popolare del 7 giugno in azione politica concreta, tale da rafforzare il Partito e allargarne l'influenza tra la cittadinanza.

Dopo aver rilevato le deficienze del lavoro svolto nel passato, *Nannuzzi ha posto con* chiarezza i compiti delle organizzazioni. «Si impone — egli ha premesso — una nuova politica di unità, più estesa, per conquistare al Partito nuovi gruppi di cittadini, realizzando, in modo più aperto, una larga azione tendente a risolvere i problemi dei lavoratori e della cittadinanza. Alla elaborazione di questa politica nuova occorre chiamare il più gran numero di persone».

«Ma — egli ha soggiunto — evidentemente, spetta al Partito un compito di guida. C'è, *quindi, l'esigenza di migliora*re il livello delle nostre organizzazioni e di aumentare il numero di coloro che hanno la tessera del Partito».

Tre sono i compiti principali che vengono posti alle nostre organizzazioni: formulare un programma nuovo, che rispecchi le esigenze di larghe masse popolari romane; potenziare il Partito fino a raggiungere i centomila iscritti nella città e reclutare, entro questo anno, ventimila nuovi comunisti; portare avanti la lotta contro i monopoli della terra, dei *servizi pubblici e dell'edilizia*, sostanziando la nostra azione con proposte concrete. Tre compiti che si condizionano a vicenda e che mobilitano innanzi tutto le organizzazioni aziendali.

Nannuzzi ha dato, quindi, delle indicazioni particolari alle cellule d'azienda. «Occorre — egli ha detto — attuare una svolta nei metodi di direzione e realizzare la partecipazione collettiva al lavoro della cellula. Occorre che le cellule elaborino una politica che miri a far conoscere le condizioni di vita e di lavoro e a migliorare il tenore di vita degli operai e degli impiegati».

L'oratore ha sottolineato la necessità di mettersi alla testa del movimento per lo sviluppo dell'industria e per l'occupazione della mano d'opera. Una particolare attenzione deve essere portata alle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti pubblici e delle donne lavoratrici. «E' necessario — egli ha detto — che tutta la cittadinanza conosca quali sono i problemi più vivi dei lavoratori e che le cellule aziendali siano alla testa del movimento per conquistare un migliore tenore di vita e difendere la libertà dei lavoratori. Solo così si conquistano nuove forze al nostro Partito».

L'obbiettivo per la campagna di tesseramento e di reclutamento per il 1954, per quanto riguarda le aziende, è stato chiaramente segnato da Nannuzzi. Entro il 1954 occorre raddoppiare il numero degli iscritti al Partito nelle fabbriche e portare a termine un largo reclutamento in tutte le altre aziende e negli uffici.

Sono intervenuti successivamente un compagno della cellula ministeriale «Togliatti», il quale ha annunciato che la sua cellula ha già portato a termine il tesseramento per il 1954, il compagno Russo del Deposito ATAC di San Paolo, Micheli della «Fiorentini», Zirino dei Mercati generali, Mecinesi del Mattatoio, Silvestri della Cassa mutua, Meledina della «Fatme», Piermarini dell'ATAC di Trastevere, Maggi del Campo Boario, Gisondi e Leggieri del Ministero dell'agricoltura, Poeta della sezione *Gianicolense* e Latini del Deposito del personale macchine di San Lorenzo.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Nannuzzi.

La nuova sezione di Trevi-Colonna

Si è inaugurata ieri sera, alla presenza del compagno Aldo Natoli, segretario della Federazione romana del nostro Partito, dei dirigenti la sezione e di numerosi compagni, la nuova sede della *sezione* Trevi-Colonna in piazza Scanderbeg, 84, nata, insieme alla *sezione* Campomarzio dalla vecchia sezione Colonna.

La cerimonia dell'inaugurazione, aperta da alcune parole dette dal segretario della sezione compagno Piergiovanni, si è svolta in un'atmosfera di commozione e di legittimo orgoglio per questa nuova vittoria del Partito nel centro della nostra città. Dopo il compagno Piergiovanni ha preso la parola il compagno Aldo Natoli, il quale si è congratulato con i compagni della sezione a nome della segreteria della Federazione e ha additato alcuni dei compiti che stanno dinanzi ai compagni della nuova sezione. Al termine della cerimonia, dopo che la cellula della Banca d'Italia aveva annunciato fra gli applausi di tutti i presenti di aver raggiunto il 100% del tesseramento per il 1954, è stato servito un rinfresco.

SI TRATTA DI UN CASO DI SUICIDIO?

Misteriosa fine di un detenuto trovato morente a Regina Coeli

Il poveretto è deceduto al Policlinico dove era stato ricoverato con la spina dorsale fratturata — Inspiegabile reticenza delle autorità

Alle ore 11,50 di ieri, è deceduto al II padiglione del Policlinico il ventiquattrenne Saverio Reddavide, stuccatore, abitante in via dei Quintili 222, detenuto da nove mesi nel carcere di Regina Coeli, in attesa del processo d'Appello successivo a una condanna a due anni per tentato furto.

Saverio Reddavide era stato trasportato al Policlinico alle ore 22 di martedì, proveniente dall'infermeria di Regina Coeli. Egli presentava una frattura della colonna vertebrale, poco sotto la nuca, nella regione cervicale.

Martedì, nessuno ebbe notizia dell'accaduto. Venendo meno, infatti, ad una precisa norma, il ricovero dello sventurato in ospedale non è stato registrato nell'apposito libro del Pronto Soccorso e solo la sua morte ha fatto sì che il ricovero non restasse celato.

Questa omissione, in un caso così particolare sia per l'esito letale della frattura che per la persona del morto, non può non essere rilevata, nè manca di suscitare sospetti. Per di più, Saverio Reddavide si è ferito domenica e la direzione del carcere ha provveduto a farlo trasportare all'ospedale soltanto martedì a tarda sera, quando si è cominciato a disperare di poterlo salvare. Perchè? E' vero che a Regina Coeli vi è un medico e una infermeria, ma una frattura delle vertebre cervicali è cosa di tale gravità che non può certo essere curata in un ambiente poco attrezzato, come è di necessità l'infermeria di un carcere.

E' dunque evidente che la direzione di Regina Coeli ha tentato finchè ha potuto di tenere nascosta la sciagura. Assodato questo, ogni dubbio ha motivo di sussistere. Cosa è accaduto in realtà? Saverio Reddavide si è forse ucciso, lasciandosi cadere dal ballatoio del IV piano del carcere, come riferiscono voci insistenti? E quale motivo lo avrebbe indotto al suicidio? Oppure, è stato spinto di sotto da qualcuno?

Lunedì scorso, la povera madre del giovane si è recata a Regina Coeli per portare un pacco di viveri al figlio. Le fu detto che egli era in ospedale, vittima di una disgrazia. Ieri, dopo che la notizia della morte è trapelata ed è stata raccolta dai giornali della sera, la direzione del carcere ha finalmente sentito il dovere di dare una versione dell'accaduto.

La versione, naturalmente, dà della sciagura una spiegazione innocentissima: durante «l'ora dell'aria», nel pomeriggio di domenica, Saverio Reddavide si sarebbe arrampicato su uno dei muretti di divisione del cortile e vi si sarebbe seduto. Ad un tratto, però, perduto l'equilibrio, sarebbe precipitato a terra, ferendosi mortalmente.

Che cosa abbiamo da obbiettare dinanzi ad una tale spiegazione dei fatti? La spiegazione in sè è attendibile. Ma se veramente le cose *si sono* svolte così, perchè la direzione del carcere non ha comunicato l'accaduto nella stessa serata di domenica? Perchè ha tentato di nascondere la verità, giungendo al punto di impedire al giovane Reddavide di avere in ospedale quelle cure che non poteva certo avere in infermeria?

Una breve nota della questura, posta a disposizione dei giornalisti *in sala stampa*, ha comunicato questa notte la notizia della morte del povero detenuto, senza aggiungere una sola parola per spiegare come egli si sia ferito. Il laconico comunicato si conclude affermando che i carabinieri della Tenenza Nomentana ed il commissariato di Porta Pia stanno indagando per accertare i fatti. Non ci rimane, dunque, che augurarci che una inchiesta seria possa essere fatta e che la cittadinanza possa venire informata sui «misteri» della direzione di Regina Coeli.

Oggi si svolgono all'ACEA le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne. Si presentano ai lavoratori la lista unitaria FIDAE e una cosiddetta lista «indipendente». LAVORATORI VOTATE LISTA UNITARIA FIDAE.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti comunali

La rivendicazione dell'indennità accessoria sarà sottoposta al Consiglio comunale martedì o giovedì

Lo sciopero dei dipendenti comunali di sabato prossimo è stato sospeso dalle tre organizzazioni sindacali in seguito al colloquio che i dirigenti sindacali, delegati dai lavoratori, hanno avuto con il Sindaco. Rebecchini ha infatti affermato che la Giunta ha ripreso in esame la questione dell'indennità accessoria e che martedì 24 o al più tardi giovedì 26 e in la rivendicazione dei capitolini sarà sottoposta al Consiglio comunale.

In altra sede, i rappresentanti sindacali sono stati convocati dall'assessore Borruso il quale ha comunicato che alcune delle particolari richieste del personale della N. U. sono state già accettate dalla Giunta e che le altre rivendicazioni della categoria saranno «rapidamente portate a termine».

I dipendenti comunali che sanno come ogni passo in avanti nella vertenza sia frutto della loro lotta compatta e unitaria, rimangono vigilanti. Una assemblea generale del personale è stata convocata per venerdì 27 nella sala di Via in Miranda.

IERI IN CAMPIDOGLIO

Celebrato il cinquantenario dell'Istituto Case Popolari

Nessuna indicazione nelle parole di Rebecchini sulla politica comunale per la casa

Si è celebrato ieri in Campidoglio il cinquantenario dell'Istituto case popolari della provincia di Roma. Alla cerimonia, cui erano presenti numerose autorità di governo, ha pronunciato un discorso il ministro Merlin. Egli ha fra l'altro comunicato di aver già presentato al Parlamento un disegno di legge diretto a sostituire la garanzia dello Stato a quella dei comuni nella concessione di mutui da parte della cassa depositi e prestiti agli istituti di case popolari.

Prima del Ministro avevano parlato l'ing. Bagnera, presidente dell'Istituto, ricordando l'attività svolta dall'Ente in mezzo secolo di vita, e il sindaco Rebecchini. Nella sua breve allocuzione Rebecchini ha voluto ricordare come il Comune di Roma, nel 1903, nell'atto di deliberarne lo statuto abbia deciso di assegnare la somma di lire 700.000 all'Istituto. Il sindaco ha citato le testuali parole che accompagnarono quella decisione e che ne sottolineavano i motivi: «il disagio della popolazione per il rincarimento del prezzo delle abitazioni, più intenso e doloroso per le classi più povere, le quali non possono risolvere il difficile problema che con l'agglomerazione in abitazioni malsane e insufficienti».

Non si può fare a meno di notare però come il sindaco, pur richiamandosi a quella decisione e riconoscendo che ancor oggi il problema della casa rimane uno dei più drammatici per la cittadinanza romana, non abbia sentito il dovere di spendere una sola parola per indicare concretamente le vie che il Comune intende seguire per portare il suo contributo alla soluzione di una questione così scottante e urgente.

Conferenza di Donini domani a Valle Aurelia

Domani sera il senatore Ambrogio Donini parlerà sulla questione triestina nella sede della sezione Valle Aurelia. Conversazioni popolari si terranno sempre domani sera alle sezioni Celio, Testaccio e Ostia Antica.

Delegazioni di famiglie per sollecitare l'amnistia

Un gruppo di famiglie del campo Buozzi, del quartiere Gianicolense, si sono recate ieri l'altro alla Camera dei Deputati per consegnare una petizione perchè l'amnistia sia applicata con maggiore larghezza.

Domenica 22 novembre alle ore 9.30 nei locali della Sezione Ponte Parione in Via Banchi di S. Spirito 42, avrà luogo il Convegno Provinciale delle ragazze comuniste. Ordine del giorno: «Campagna di tesseramento del 1954». Relatore: Aldo Giunti, segretario della FGCI di Roma. Presiederà la compagna Marotti della Direzione della F.G.C.I.

Prosegue oggi compatto lo sciopero dei portieri

La categoria chiede l'inizio di trattative per la revisione dell'inadeguato contratto

Anche oggi proseguirà la manifestazione iniziata ieri per protestare contro il rifiuto della Confedilizia di iniziare trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, i portieri sospenderanno il servizio dalle 12 alle 22, tenendo chiuse le guardiole. Come è noto, questa decisa azione sindacale è stata indetta unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, visti falliti tutti i tentativi fatti per comporre pacificamente la vertenza. L'associazione dei proprietari di immobili, infatti, dopo essersi impegnata in sede di discussione al Ministero del Lavoro a dare una concreta risposta entro il 15 u. s., si è poi nuovamente irrigidita in una posizione di assoluta e irragionevole intransigenza, respingendo la richiesta di rivedere gli istituti del contratto, in vigore dal '38 e ormai assolutamente inadeguati alle esigenze della categoria.

La partecipazione dei portieri alla manifestazione, nella prima giornata di sciopero, è stata rilevantissima e ieri sera oltre 500 attivisti si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro ribadendo le rivendicazioni della categoria e la ferma decisione di sviluppare la lotta anche in forme più avanzate, qualora la Confedilizia persistesse a negare il nuovo contratto.

Sono state nominate delle delegazioni che, nella giornata di oggi, si recheranno alla Prefettura, al Ministero del Lavoro e al Ministero degli Interni — oltre che alla Confedilizia — per chiarire ancora una volta le richieste dei portieri e sollecitare l'inizio delle trattative.

MORTALE SCIAGURA AL 19° CHILOMETRO DELLA CASSIA

Un autista travolge un giovane e prosegue nella folle corsa

Ieri mattina poco dopo le ore 7, il 25enne Mario Casari, mentre attraversava la via Cassia all'altezza del 19. chilometro, è stato travolto da un'automobile che procedeva a folle velocità. Il poveretto, colpito in pieno, è morto immediatamente. L'autista investitore, senza nemmeno accertarsi delle sue condizioni, ha proceduto nella sua corsa, allontanandosi rapidissimamente, in modo che non è stato possibile alle poche persone che hanno assistito alla fulminea tragedia rilevare il numero della targa.

Il cadavere dello sventurato giovane, pietosamente raccolto, è stato trasportato all'obitorio. La polizia indaga e ci auguriamo possa in breve accertare la identità dello sconosciuto «delinquente della strada».

FEDERAZIONE GIOVANILE

Oggi alle ore 18,30 in Federazione riunione dei membri della brigata Cosmalter?? dei seguenti circoli: Monti, Prenestino, Tu[illegible]alazzo, Quarticciolo, Tiburtino, Pra.., Te[illegible], Torpignattara.

Oggi in Federazione alle 18.30 riunione [illegible] ragazze dei seguenti circoli: [illegible], Ludovisi, Monti, Italia, Salario, Trastevere, Prati, Trionfale, Campitelli, [illegible], Tuscolano, Cavalleggeri.

PAUROSO INCIDENTE SULLA STRADA DI CAVE

Un camion con tre persone a bordo precipita in un profondo burrone

L'autista è stato ricoverato in fin di vita a San Giovanni

Una impressionante sciagura è accaduta ieri sera, alle ore 20.20, sulla strada che da Cave porta a Rocca di Cave, a 41 km. dalla nostra città.

Un camion «Dodge», giunto in località «Sasso Giovannone», vicino ad uno strapiombo profondo circa trenta metri, non poteva più proseguire data la strettezza della strada. L'autista, Umberto Cacioni, di anni ventiquattro, abitante in via Prenestina 455, invitava allora un suo conoscente, Antonio Santecola, abitante in via Aleuta 17, a Torrenova, che si trovava a bordo del camion con sua moglie Natalina Dantini, a scendere per indicargli la manovra da fare e, successivamente, seguendo i consigli di lui, cominciava ad effettuare una retromarcia che gli avrebbe permesso ad un certo momento di voltare l'automezzo per tornare indietro. Purtroppo, improvvisamente, i freno dello automezzo si rompevano e il pesante veicolo, senza più controllo, precipitava nel burrone, trascinando seco il Cacioni e la Dantini.

Alle grida disperate del Santecola, alcuni passanti sono accorsi e, calatisi nel burrone, hanno tratto in salvo i due sventurati. Essi, medicati dapprima all'ospedale di Cave, sono stati poi trasportati all'ospedale di San Giovanni. La donna, fortunatamente, se l'è cavata con una ferita alla coscia giudicata guaribile in dodici giorni. Il povero Cacioni, invece, ha riportato nella caduta una lacerazione al polmone sinistro. Egli ha dovuto essere sottoposto ad una difficilissima operazione chirurgica, effettuata dal prof. Blasetti. Sembra, fortunatamente, che la sua vita possa essere salvata.

Il camion non ha potuto fino ora essere recuperato. I Vigili del Fuoco prontamente accorsi sul posto non sono infatti riusciti a trarlo dal burrone, ostacolati dalla fitta oscurità. Le ricerche riprenderanno stamane.

Sgominata la banda dei «traveller's cheques»

Con una brillante operazione la Squadra Mobile ha stroncato la losca attività di una banda di falsari di «traveller's cheques». Sono stati arrestati e denunziati all'A.G.: Andrej de Lafayette nobile viennese, ma abitante nella nostra città, in un albergo del rione «Pigna», Vasco Ripamonti noto giocatore di borsa abitante in via Denza 27, e Federico Lederer, da Budapest, abitante in via Vesalio 22.

In seguito all'arresto di Sergio Anelli venivano quindi identificati altri tre appartenenti alla banda: Walter Faraone, Giuseppe Grillo e Salvatore Finocchiaro, che sono stati anch'essi arrestati dopo lunghi appostamenti.

La banda era solita derubare i turisti dei loro libretti di assegni e di darli quindi in pagamento con nomi fittizi. Numerose ditte romane sono state truffate con questo sistema di forti somme.

Travolto da una frana in una cava a Settecamini

Un operaio di 56 anni, Fortunato Scepi, abitante al numero 1942 di via Tiburtina, è stato travolto da una frana mentre lavorava in una cava di tufo in località «Salone», nei pressi di Settecamini, per conto della ditta «Di Carlo-Marinelli»

Tenta di uccidersi a colpi di forbici

Alle 10 di ieri è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in quindici giorni, il pensionato Giovanni Back, di 51 anni, abitante in via Tevere 9. Il pensionato era stato trovato nel bagno della sua abitazione, ferito gravemente con una forbice al collo, al ventre e allo stomaco. Egli ha cercato di porre termine ai suoi giorni, perchè in preda ad un male inguaribile.

Precisazione

In riferimento alla lettera inviataci dall'Opera Nazionale Orfani di Guerra, da noi pubblicata il 18 u.s., precisiamo che la documentazione da noi presa in visione, ne conferma il contenuto. Di tanto diamo volentieri atto alla Presidenza dell'Opera Naz. Orfani di Guerra, spiacenti di quanto Essa ha dovuto lamentare.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 20 novembre, (324-41). S. Benigno. Il sole sorge alle ore 7,30 e tramonta alle ore 16,47. - 1870: Nascita di Kalinin. - 1910: A Jasnaia Poisnia muore Leone Tolstoi. - 1944: Irma Marchiori, eroina della lotta di Liberazione, viene trucidata dai tedeschi. - 1952: Muore il grande filosofo italiano Benedetto Croce.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 42, femmine 27. Nati morti: 3. Morti: maschi 19, femmine 19 (dei quali 6 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 18.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 1,5, massima 15,4. Si prevede cielo sereno. Temperatura in diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «I vitelloni» all'Ambra-Jovinelli, Delle Maschere e Olympia, «Anni facili» all'Ariston, Imperiale e Moderno, «La lupa» all'Astoria, Golden, Ausonia, Induno e Rex, «I morti non pagano tasse» al Bologna e Brancaccio, «Il sole negli occhi» al Capitol, «Napoletani a Milano» al Castello e Iris, «Riso amaro» al Colonna, «Il più grande spettacolo del mondo» al Farnese e Rialto, «Un turco napoletano» all'Orfeo, «Le vacanze del signor Hulot» al Salone Margherita, «Parrucchiere per signora» al Silvercine, «Una di quelle» al Trevi.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— Domani, alle ore 19, nella sede sociale della «Giordano Bruno» (via Angelo Brunetti, 60) il compagno professor Giulio Ubertazzi terrà una conferenza sul tema: «Il culto di Maria».

SMARRIMENTO

— Il compagno Evandro Colapietro della cellula degli operai di Prenestino, della sezione di Porta Maggiore ha smarrito la tessera contrassegnata dal numero 2059034. Egli diffida chiunque dall'usarla.

GITE

— Organizzata dal CET Roma, domenica 22 novembre: gita al Monte Soratte. Appuntamento alle ore 7 alla Staz. Roma Nord (Piazzale Flaminio). Per informazioni, rivolgersi al CET-UISP provinciale, via Sicilia 168-D, telefoni 471183 o 555037 dalle ore 17 alle 19.

Convocazioni di Partito

Commissione Propaganda - stasera alle ore 18.30 in Federazione.

Le sezioni che non vi abbiano ancora provveduto inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Postelegrafonici - I compagni dei consigli di [illegible] del C.D.S., delle CC. II. [illegible] alla sezione Celio (Via Capo d'Africa).

Domani sera alle ore 20 il compagno Giovanni Cesaro, capocronista dell'Unità, terrà alla sezione Magliana una riunione dei diffusori del giornale.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici - Oggi alle ore 18.30, Comitato Direttivo, membri unitari di CC. II., attivisti e collettori ai sedi.

Difesa - Oggi alle ore 17 tutti i membri del C.D.S., i membri unitari delle C. II. e gli attivisti alla Camera del Lavoro (Piazza Esquilino, 1).

Lavoratori N. U. Appalto - Riunione attivo sindacale e comitato direttivo a Piazza del Campidoglio 1, sabato 21 novembre alle ore 17.30.

AMICI DELL'UNITA'

Sezione Magliana domani sera alle 20 assemblea generale all'ordine del giorno: «Diffusione dell'Unità».

Sezione Ludovisi domani alle 20.30 assemblea del gruppo «Amici», ordine del giorno: «Come migliorare la diffusione dell'Unità».

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — Ore 8-9: Rassegna della stampa - Musica leggera — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11.30: Musica da camera — Ore 12.15: Orchestra Ferrari — Ore 13: Previsioni del tempo — Ore 13.15: Album musicale — Ore 14.15-14.30: Il libro della settimana — Ore 16.30: Le opinioni degli altri — Ore 16.45: Lezione di inglese — Ore 17: Melodie da Londra — Ore 17.30: Trasmissione in collegamento con radiocentro di Mosca — Ore 18.15: Complesso Van Wood — Ore 18.30: Università internazionale G. Marconi — Ore 18.45: Il [illegible] — Ore 19.15: Orchestra Fragna — Ore 19.45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Musica leggera — Ore 20.30: Radiosport — Ore 21: Cinque più cinque - L'anello del nibelungo - Il crepuscolo degli dei, poema e musica di Riccardo Wagner — Ore 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13.30, 15, 18 — Ore 9: Il giorno e il tempo — Ore 10: La donna e la casa — Ore 10.30: Il romanzo sceneggiato - «Resurrezione» di Leone Tolstoi — Ore 13: Sport e musica — Ore 13.30: Tris di dame — Ore 14: Galleria del sorriso - Orchestra Strappini — Ore 14.30: Occasioni in musica — Ore 15: Previsioni del tempo - Rapsodia - Pomeriggio in casa — Ore 16: Terza pagina — Ore 17: Appuntamento alle cinque — Ore 18: Le due età - Intermezzo — Ore 19: Vetrina di Piedigrotta 1953 — Ore 19.30: Artie Shaw e la sua orchestra — Ore 20: Radiosera — Ore 20.30: Cinque più cinque - Orchestra Angelini - Spettacolo della sera — Ore 21: «Rosso e nero» — Ore 22: Avventura nel West — Ore 22.30: Ultime notizie - 6 balletti — Ore 23-23.30: Siparietto - Nel silenzio della notte - Orchestra d'archi Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — Ore 19.45: Il giornale del terzo — Ore 20.15: Concerto di ogni sera, G. Rossini, C. Debussy e F. Liszt — Ore 21: Le storie inglesi di William Shakespeare - Riccardo II — Dalle 23.35 alle 7: Notturno dall'Italia.

Pronto o su misura il vestito ideale DA DANDY VIA NAZIONALE

CONFEZIONI - DRAPPERIE
SARTORIA DI PRIMORDINE
IMPERMEABILI - CAMICERIA
Vendite anche a rate

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY, in via Nazionale, 166 (angolo Ventiquattro Maggio).

Lavoratori, attendete con calma!
L'ORGANIZZAZIONE W.A.L.M.A.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

APERTA IERI A MILANO LA CONFERENZA SULLO SPORT NELL'U.R.S.S.

Forse in Italia nel '54 i grandi campioni sovietici

L'annuncio dato dall'on. Barbieri nel corso del discorso introduttivo – Le commosse parole di Boccali su Leningrado – «Farfallino» Borel parla dei giocatorini georgiani

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 19. — Oggi nella sala « Michele Barozzi » in Via Vivaio 7, ha avuto inizio la conferenza di informazione sullo sport sovietico. Alla riunione hanno dato la loro adesione i più bei nomi dello sport e del giornalismo sportivo italiano.

Nell'atrio ci siamo incontrati con il dottor Foni, allenatore dell'Inter, con Borel, il celebre «farfallino», con Proietti, il Commissario Tecnico dei « puri » del ciclismo, con l'on. Baldassarre, vice presidente della Associazione Calcio Roma, con Bruno Roghi, direttore del quotidiano sportivo « Il Corriere dello Sport » e con cento altri.

Il viaggio dei giornalisti e dei tecnici sportivi nell'URSS ha destato un grande interesse nel mondo sportivo italiano e, oggigiorno, non c'è chi non voglia approfondire e aumentare le sue notizie sull'attività sportiva sovietica; di questa grande nazione che, nel giro di pochi anni, grazie alla sua moderna serie scientifica organizzazione, ha scalato le vette dei primati e si è imposta in tutte le specialità, giungendo a dominare nelle ultime formidabili Olimpiadi di Helsinki.

La conferenza è stata patrocinata dall'Associazione Italia-URSS e il segretario, on.le Barbieri, ha aperto la seduta.

L'on. Barbieri ha fatto sapere all'attento uditorio che la « Associazione » ha voluto organizzare il viaggio degli sportivi, perchè da tutta Italia le erano giunte richieste in questo senso. Le autorità sovietiche hanno accolto di buon grado la richiesta e in agosto la delegazione composta da sedici rappresentanti è partita alla volta di Mosca.

L'intervento di Verratti

A questa prima delegazione ne seguiranno delle altre — così ha assicurato l'on. Barbieri — e si spera che per il prossimo anno squadre di calcio, pallacanestro, di nuotatori, di sciatori possano andare nell'URSS e incontrarsi nelle palestre, negli stadi, sulle piste e nei campi con gli atleti dell'Unione Sovietica.

Già parecchi sodalizi italiani di tutte le specialità sportive del resto hanno avanzato proposte per aver contatti con i campioni sovietici e le trattative sono già a buon punto. Naturalmente i sovietici restituiranno le visite; quindi nel '54 gli appassionati italiani forse avranno il piacere di vedere la « Dynamo », la « Spartak », la « Torpedo », i famosi lottatori, le campionesse del mondo di atletica, il recordman Ljtuiev e tutti gli altri prestigiosi assi dell'Unione Sovietica.

Il pubblico ha applaudito il simpatico discorso dell'onorevole Barbieri, un deputato che ama lo sport e che desidera e si adopera per aumentare i contatti sportivi, sempre fruttiferi e utili tra l'Italia e la URSS.

Da indiscrezioni, intanto, che raccogliamo qua e là, veniamo ad apprendere che la prima partita che si svolgerà in Italia tra una compagine sovietica e una italiana, avrà luogo a Roma nello stadio « Olimpico » e scenderà in campo uno dei due squadroni romani.

Anche il dottor Foni, sebbene oggi avesse per la testa la partita Juventus-Inter di domenica prossima e fosse preoccupato perchè Neri, il mediano destro dell'Inter è indisposto, ha parlato a lungo sullo sport nell'URSS e ci ha detto che vedrebbe a San Siro ben volentieri o la « Torpedo » o la «Dynamo» di Tblissi, la forte rappresentativa georgiana di cui si conosce la eleganza stilistica del gioco.

Secondo relatore è stato il presidente dei giornalisti sportivi Leone Boccali, il quale, con il suo periodare pieno di colore e di « humour » ha descritto ai presenti il viaggio della delegazione attraverso le terre dell'Unione Sovietica. Boccali ha voluto ancora una volta ringraziare l'Associazione Italia-URSS per la splendida occasione che gli ha dato di scoprire un nuovo mondo sportivo e di poter così aumentare le sue conoscenze tecniche. Il presidente Boccali ha ricordato la amichevole, cordiale, affettuosa ospitalità sovietica e non ha potuto fare a meno di ricordare gli sportivi di Stalingrado. La voce di Boccali, di solito forte e allegra, nel parlare di Stalingrado ha avuto un tremolio di commozione. Egli ha detto: *« Gli sportivi di Stalingrado, della città che ha visto le più terribili distruzioni, i più sanguinosi massacri, che mai vi siano stati in tutti i secoli in una guerra, hanno voluto costruire il loro nuovo stadio ai piedi di una collina sulle rive del Volga, dove erano caduti centinaia di migliaia di uomini. Per i sovietici lo sport è vita, amore alla vita ».*

Subito dopo il presidente Boccali si è alzato a parlare il collega Ciro Verratti, direttore dei servizi sportivi del « Corriere della Sera » e del « Corriere di Informazioni ». Ciro Verratti ha fatto una chiarissima e divertente esposizione su alcuni problemi, che attualmente appassionano l'interesse dei tecnici italiani. Egli si è fermato, in particolar modo, a discutere sugli istituti di ricerche scientifiche sullo sport, che abbiamo visitato nel nostro viaggio nella URSS.

Certamente — ha detto l'oratore — sarebbe assai utile allo sport italiano aver stretti rapporti con gli scienziati sovietici e sarebbe bene che si venisse a conoscenza delle esperienze dei ricercatori sovietici.

Infine, dopo aver narrato dei suoi incontri con i campioni sovietici con la bella lanciatrice di disco Dumbadze, con l'ostacolista Ljtuiev, di cui ha esposto i metodi di allenamento, ha chiuso la sua relazione augurandosi che presto una delegazione di medici sportivi italiani si rechi nell'URSS a visitare le università sportive e gli istituti.

Dopo un breve intervento del signor Neroni, che ha ripreso le parole di Verratti, ha preso la parola Gianluigi Bragantin, dell'Unità di Roma, che attraverso cifre, dati scientifici ha illustrato all'uditorio come è organizzata e come si articola l'attività sportiva nell'URSS.

Dopo di lui hanno parlato Antonio Ghirelli del « Paese » di Roma, il quale ha detto sul nuovo spirito sportivo che caratterizza gli atleti sovietici, i quali proprio per la loro serietà di uomini e di campioni, hanno ottenuto tanti successi e ne otterranno certamente ancora molti altri.

L'on. ORAZIO BARBIERI segretario della Associazione Italia-U.R.S.S.

Dopo di lui ecco Borel, il quale ricorda la sua visita nella scuola di calcio per ragazzini di Tblissi. Borel è un vecchio azzurro, è stato un grande calciatore e conosce a menadito i segreti della professione e quindi autorevolmente ha detto che, se attualmente il calcio nell'URSS non ha ancora raggiunto le vette su cui stanno gli ungheresi, però i giovani sono tanto ben curati e ben seguiti, la folla dei praticanti il gioco del calcio è talmente numerosa che tra breve tempo, indubbiamente l'URSS avrà delle fortissime squadre. Borel ha descritto all'uditorio la scuola georgiana per i ragazzini e il piccolo arbitro, che guidava lo incontro al quale egli ha avuto il piacere di assistere. Il pubblico ha sottolineato con un caloroso e amichevole applauso le parole dell'ex juventino.

Ultimo a prendere la parola è stato Giorgio Fattori dello « Sport » il quale ha illustrato l'organizzazione nell'URSS della pallacanestro, sport, nel quale i sovietici sono maestri.

Domani mattina alle ore 10 riprenderà la discussione che si chiuderà a mezzogiorno.

MARTIN

A colloquio con Festucci

FRANCO FESTUCCI a colloquio con il nostro Venturi

Nel pomeriggio di ieri Franco Festucci, accompagnato da Aldo — una simpatica figura di sportivo romano — è venuto a farci visita nella nostra Redazione per metterci al corrente dei motivi che lo hanno indotto a prendere la decisione di non combattere più. Franco, con il suo dire pacato e sereno, ci ha dichiarato che vuole abbandonare il ring in seguito all'atteggiamento preso da certa stampa nei suoi confronti, atteggiamento che ha ferito la sua sensibilità di uomo e di atleta. Critiche, sempre critiche — ci ha detto Festucci — mai una parola di incoraggiamento. Eppure nella mia pur breve attività pugilistica ho sempre fatto il mio dovere, mi sono sempre preparato con passione, ho sempre combattuto con tutto il mio impegno e il mio entusiasmo. Questo è l'unico motivo della mia decisione; come si vede, nessuna storia di donne nè tantomeno di incontrare Tiberio Mitri ». Naturalmente su questo argomento scottante la conversazione è durata a lungo; dalle parole e dal comportamento di Franco siamo però riusciti a capire che il ragazzo non abbandona la boxe volentieri, che soffre all'idea di non calcare più il ring. Speriamo quindi che Franco ritorni al più presto sulla sua decisione e riprenda con più passione di prima la via della palestra anche per smentire con i risultati certi critici ad oltranza. Festucci è giovane e può fare ancora molto; il ring poi è una ebbrezza che non si dimentica!

ENRICO VENTURI

TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA NELLA PRIMA TAPPA DELLA CARRERA MESSICANA

A Felice Bonetto su Lancia la Tuxtla Gutierrez-Oaxaca

Taruffi, Fangio, Castellotti, tutti su Lancia, nell'ordine — Funestata la corsa dalla morte del pilota Scotuzzi e di sei spettatori

OAXACA, 19. — La prima tappa della corsa automobilistica panamericana, disputata oggi tra Tuxtla Gutierrez e Oaxaca su un percorso di 530 km. e ritenuta la più difficile dell'intera prova per le difficoltà che comporta nella sua parte centrale, si è risolta in un completo trionfo della squadra della « Lancia » che ha piazzato quattro dei suoi cinque piloti ai primi quattro posti: Felice Bonetto, Piero Taruffi, Manuel Fangio e il giovane e valente Eugenio Castellotti. Il quarto è rimasto distaccato dal primo di poco più di 5'. Anche il quinto pilota della Lancia, Bracco, che nel Messico gode di una larga popolarità per il suo magnifico comportamento nello scorso anno, si è classificato tra i primi (7.) e il suo ritardo è dovuto in buona parte a numerose forature.

Ma, oltre che un successo per la « Lancia », la tappa d'inizio della « Carrera » ha costituito una grande affermazione dei piloti e dell'industria italiana, poichè fra i primi 10 della categoria sport otto sono alla guida di vetture italiane e sei sono italiani.

Il primo rappresentante della Ferrari, Umberto Maglioli, si è classificato al quinto posto a poco meno di 9' dal *leader* e precedendo di 29' il francese Behra. Maglioli ha compiuto una corsa eccellente, specialmente se si tiene conto che la sua vettura è stata costruita appositamente per assicurargli un netto vantaggio nelle lunghe dirittture delle ultime tappe. E d'altra parte di ciò ci si è resi conto anche oggi, poichè Maglioli è rimasto in testa alla corsa fino a più di metà tappa, cioè fino a quando la strada si snodava in pianura e senza asperità. Poi verso il 270 km., quando ci si addentrava nella parte di montagna, con le sue numerosissime curve la Lancia è passata all'attacco in forze ed ha recuperato il leggero distacco che la divideva dal pilota della Ferrari, per piazzare infine quattro delle sue vetture ai primi posti della classifica.

Gli unici ad opporre una certa resistenza erano i francesi Behra, che pur tagliando per primo il traguardo a Oaxaca faceva registrare un tempo superiore di più di 9' a quello di Bonetto, e si classificava quindi sesto e Lucas, terminato ottavo.

La vittoria di Bonetto ha causato una certa sorpresa negli ambienti della « Carrera » poichè ci si aspettava una vittoria di Piero Taruffi, vincitore dell'edizione del '51 e grande specialista dei percorsi difficili e accidentati. Inoltre Taruffi era apparso nelle giornate di preparazione in una forma eccezionale.

Il campione argentino Fangio che è piuttosto abituato a corse in circuiti ha ottenuto un buon terzo posto.

L'americano Chuck Stevenson su Lincoln ha vinto la prima tappa della corsa panamericana per la categoria turismo internazionale, col tempo di 3.57'17".

Il tedesco Hans German su Porsche si è classificato primo nella categoria sport speciale col tempo di 3.49'10.

Un gravissimo incidente ha funestato l'ultima parte della gara odierna. L'americano Bob Christie alla guida di una Ford ha investito una macchina fermatasi lungo la strada per un incidente ed intorno alla quale si era radunata una grossa folla di curiosi uccidendo sei persone e ferendone molte altre.

Si apprende all'ultim'ora che un altro grave incidente è occorso al pilota Stagnoli, la cui macchina una « Ferrari 3000 » mentre stava percorrendo il rettilineo nei pressi di Tehuantepec, è uscita di strada precipitando poi lungo una scarpata laterale ed incendiandosi. Sull'automobile si trovava il secondo pilota Scotuzzi il quale è deceduto. Le condizioni di Stagnoli sono gravi.

Le rimanenti tappe

20 novembre	- 2ª	tappa:	Oaxaca-Puebla	km.	407
	- 3ª	»	Puebla-Mexico	»	128
21 »	- 4ª	»	Mexico-Leon	»	420
	- 5ª	»	León-Durango	»	530
22 »	- 6ª	»	Durango-Parral	»	404
	- 7	»	Parral-Chihauahua	»	300
23 »	- 8ª	»	Chihuahua-Ciudad Juarez	»	338

L'ordine d'arrivo

1) BONETTO Felice (It.) su Lancia in 3.28'14", alla media di km. 152,713 (nuovo primato della tappa; quello precedente era stato stabilito l'anno scorso dal francese Behra con la media di km. 143,413); 2) Taruffi Piero (It.) su Lancia in 3.30'17"; 3) Fangio (Arg.) su Lancia in ore 3.31'06"; 4) Castellotti (It.) su Lancia in 3.33'25"; 5) Maglioli (It.) su Ferrari in 3.37'10"; 6) Behra (Fr.) su Gordini in ore 3.37'39"; 7) Bracco (It.) su Lancia in 3.41'25"; 9) Mancini (It.) su Ferrari in 3.43'48".

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Fabiana nel Premio Via Giulia

Seconda in fotografia Kenifra davanti a Pietrangentile

La favorita Fabiana non ha deluso l'aspettativa e si è aggiudicata il Premio via Giulia (lire 787.500, metri 2400) prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle.

Al via era Pietrangentile a prendere la testa ed a condurre ad andatura moderata davanti a Kenifra, Privauté e Fabiana nell'ordine. Posizioni immutate in vetta di fronte e lungo la grande curva. In dirittura Kenifra appaiava Pietrangentile trascinandosi al largo Fabiana che cominciava a dominare. Alle tribune Fabiana passava con facile azione per vincere nettamente davanti a Pietrangentile che con un brillante ritorno prevaleva in fotografia su Kenifra.

Pr. Vajabro: 1) Le Groquard. 2) Fabbro Tot: V. 34. P. 15. 50. Acc. 296

Pr. Casalvieri: 1) Ronfiaquette 2) Cencia. 3) Hornet's Wind Tot.: V. 52. P. 16. 12. 16. Acc. 87 Dup. 221

Pr. Acqui: 1) Vernet. 2) Polano. 3) Verrico Tot: V. 36 P. 22. 59. 23 Acc. 395 Dup. 127

Pr. Acquabona 1) Mac. 2) Aurava. Tot: V. 35. P. 18. 19. Acc. 51. Dup. 127

Pr. Via Giulia: 1) Fabiana. 2) Pietrgentile. Tot: V 12. P 10. 11 Acc 26 Dup 51

Pr. Orte: 1) Djazirat. 2) Cherokee. 3) Senza Pensieri

Vittorioso il Milan per 3 a 1 sul Monaco

MONTECARLO, 19 — Il Milan ha offerto oggi pomeriggio una pregevole esibizione, battendo il Monaco per 3 a 1, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio per 2 a 0.

All'8' il Milan passava in vantaggio con Soerensen, che segnava con un tiro da 18 metri. I successivi attacchi dei locali guidati da Brinek, erano ben contenuti dai rossoneri che al 30' raddoppiavano ancora con Soerensen su un'azione di contropiede. Il Monaco tentava di accorciare le distanze, ma i tiri di Brinek e Skiba trovavano pronto il portiere milanista. Nella ripresa si registrava allo inizio una leggera pressione del Monaco, ma al 23' il Milan portava a tre le sue reti: Frignani cassava a Nordahl, che realizzava. Un minuto dopo Skiba otteneva il punto della bandiera.

ALLO STADIO TORINO (ORE 14,30)

Flamini in biancoazzurro domani contro la Lucchese B

L'ex capitano ingaggiato nuovamente dalla Lazio - Oggi i biancoazzurri partono per Fregene e la Roma per Palermo

La Lazio ha firmato un contratto di ingaggio, rescindibile o perfezionabile entro un mese, con il suo ex capitano Enrico Flamini. Il giocatore, che conta ormai ben 36 primavere, ha provato ieri nelle file dei rincalzi biancoazzurri durante la partita di allenamento che questi hanno disputato contro la squadra dei ragazzi. Flamini, apparso il fine palleggiatore di un tempo, ha dimostrato di essere un po' a corto di fiato, ma la cosa non stupisce se si considera che il giocatore non ha partecipato ad alcuna partita da sei mesi a questa parte.

Ieri sera, intanto, negli ambienti biancoazzurri si dava per sicura la partecipazione dell'argentino all'incontro di campionato riserve che i rincalzi biancoazzurri sosterranno domani al Torino (ore 14,30) contro la Lucchese B.

Prima dell'allenamento delle riserve, sempre al Torino, si erano allenati i titolari. Sperone ha fatto loro disputare una proficua seduta atletica imperniata su esercizi ginnico-respiratori, corse, scatti, giri di campo, palleggi e tiri.

Ieri sera Sperone e Bevilacqua hanno convocato i seguenti giocatori, che oggi alle ore 10 partiranno per Fregene dove nella quiete di Villa dei Pini trascorreranno la vigilia del difficile incontro con la Fiorentina: Sentimenti IV, Sentimenti V, Puccinelli, Antonazzi, Montanari, Bredesen, Fontanesi, Lofgren, Vivolo, Bergamo, Fuin, Burini, Spurio.

***

Anche « master » Carver ha diramato ieri sera le convocazioni per la trasferta palermitana. Sono stati convocati: Albani, Moro, Bronée, Cardinali, Celio, Galli, Ghiggia, Grosso, Pandolfini, Perissinotto, Tre Re, Arcadio Venturi e Renzo Venturi.

Oltre a Carver accompagneranno i giocatori giallorossi che come è noto partiranno oggi alle ore 14,30, dall'aeroporto di Ciampino ovest, il comm. Lucari ed il prof. Mucci.

***

Per domenica mattina sono previsti i seguenti incontri delle squadre ragazzi: ore 9 (stadio Torino): Roma B-Lazio A; ore 10,30 (Stadio Torino): Roma A-Lazio B; ore 9 (campo Rondinella): Lazio D-Diavoli Azzurri B; ore 10,30 (campo Rondinella): Lazio C-Assi Trionfale.

Ieri Albani, nella sua veste di capitano della squadra dei rincalzi giallorossi, si è recato a far visita a Di Veroli che come abbiamo annunciato, ha riportato la frattura del perone nell'incontro Lazio B-Roma B. Il terzino biancoazzurro ha vivamente ringraziato il « capitano » giallorosso.

L'Informatore

Fontana prevale ai punti sul belga Limare

BRUXELLES, 19. — Il peso medio italiano Ivano Fontana ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese Marcel Limage, campione belga dei medi massimi.

Ciccarelli batte per K.O. il francese Dabrowski

LIONE, 19 — Al Palazzo d'Inverno di Lione, il medio leggero Ciccarelli ha battuto per k. o. alla terza ripresa Dabrowski.

Mitri contro Corhay

LIEGI, 19. — L'organizzatore belga Felix Dekonninck ha concluso ieri l'incontro che opporrà il peso medio italiano Tiberio Mitri al medio massimo belga Jean Corhay il 21 dicembre al Palazzo degli Sport di Liegi.

Madrid-Reims 3-2

MADRID, 19 — La squadra di calcio del Real Madrid ha battuto oggi per 3-2 (1-1) il Reims. Hanno assistito alla partita, svoltasi allo stadio Chamartin, circa 70 000 spettatori.

I francesi hanno segnato con la mezz'ala sinistra Templin, al 19' e con Appel, al penultimo minuto della ripresa. Gli spagnoli hanno realizzato con il mezzo destro Olsen, il centroattacco Di Stefano e la mezz'ala sinistra Joseito.

GLI UNGHERESI IN TRANSITO DA VIENNA

Incerta la presenza di Kocsis nella partita contro gli inglesi

Fiduciosi i magiari nella vittoria - Nell'ultimo galoppo 9 reti inflitte agli allenatori

VIENNA, 19. — La squadra nazionale di calcio d'Ungheria, che giocherà a Londra contro la nazionale inglese, è transitata questa mattina da Vienna. La comitiva magiara, che ha continuato il viaggio con l'« Arlberg-Express » alla volta della Francia, comprende i 18 giocatori, il capitano federale Sebes, l'allenatore Mandl, cinque giornalisti, un medico, un massaggiatore e un arbitro. Per la prossima partita londinese è ancora incerta la partecipazione della mezz'ala destra Kocsis, che risente alquanto di una recente malattia.

Parlando dell'incontro di domenica scorsa contro la Svezia (2-2), qualche giocatore ha detto di essersi trovato a disagio nel trattamento del pallone inglese, che è stato adoperato in vista del confronto di Londra. Tra gli ungheresi non si nascondono le speranze di battere l'Inghilterra. Prima di partire da Budapest, ieri, la nazionale magiara ha giocato un leggero incontro di allenamento contro la squadra « Kobanyi Dozsa », sconfiggendola per 9-1.

Provata ieri a Modena la nuova « Maserati »

MODENA, 19. — La nuovissima Maserati 2500, sei cilindri, pilotata da Guerrino Bertocchi, è uscita oggi per la prima volta a Modena. Il motore ha dimostrato un'eccezionale potenza. Si tratta ora di mettere a punto il telaio pure di nuova costruzione.

Alle ore 8,10 di ieri mattina sono giunti a Ciampino, provenienti da S. Paolo del Brasile, gli « azzurri » di atletica leggera, reduci dalla tournée sudamericana, risoltasi, come è noto, con due nostre sconfitte: la prima in Argentina, la seconda in Brasile. Interrogato a tale proposito, il C. T. Oberweger ha dichiarato che uno dei fattori determinanti la nostra sconfitta è stato il clima, accoppiato alla mancanza di Sangermano, infortunatosi in allenamento. Dello stesso parere si è dichiarato Consolini, capitano degli azzurri. Comunque ambedue gli intervistati hanno concluso che ritengono questa esperienza assai utile in vista delle Olimpiadi di Melbourne, che si svolgeranno nello stesso periodo

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriano, Aurora, Alhambra, Bernini, Centocelle, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Ionio, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinale, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Vittoria, Rivoli, Quirinetta. TEATRI: Goldoni.

TEATRI

ARTI: Alle 17 concerto della pianista Adele Marshall, alle 21: « La mandragola » di N. Machiavelli

GOLDONI: Ore 21,30: Gigliozzi-De Chiara « Roma di Trilussa »

ELISEO: Ore 21: C.ia Pagnani Bagni-Ninchi: « Il profondo mare azzurro »

LA BARACCA: Ore 21,30: C.ia Girola - Fraschi « Liberaci dal male » novità, di G. Giannini.

DEI COMMEDIANTI (Via A. Papa - P. Mazzini): Ore 21,30: « Teresa Raquin » di Zola, prenotazioni 684316 e al botteghino del teatro

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 C.ia Dapporto « Baracca e burattini ».

QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Billi-Riva « Caccia al tesoro »

ROSSINI: Ore 17,45-21,45: Checco Durante in « Al raduno dei tifosi »

VALLE: Ore 21: « L'ultima stanza » di G. Grene

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30: C.ia Stab. diretta da M. Signorelli « Alì Babà e i 40 ladroni » e il balletto « La cicala e la formica »

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: La provinciale e rivista
Altieri: Il solitario del Texas e rivista
Ambra-Iovinelli: I vitelloni e rivista
Aurora: Giustizia senza processo e rivista
La Fenice: La donna dalla maschera di ferro
Principe: Wanda la peccatrice e rivista
Ventun Aprile: L'uomo dei suoi sogni e rivista
Volturno: Inganno e rivista

CINEMA

Acquario: Il ritorno di don Camillo
Adriacine: Il tallone di Achille
Adriano: Salomè (ore 15, 16,45, 19,45, 20,45, 22,45)
Alba: L'avventuriero delle lande
Alcyone: Inganno
Ambasciatori: Il ritorno di don Camillo

avete visto MOULIN ROUGE?

Ultime repliche al Cinema

BARBERINI
CAPRANICHETTA
METROPOLITAN

Aniene: La matadora
Apollo: Quebec
Appio: Viva la rivista
Aquila: La favorita del maresciallo
Arcobaleno: Madame de... (18, 20, 22)
Arenula: Core ingrato
Ariston: Anni facili (15, 16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
Astoria: La lupa
Astra: Il mulino sulla Floss
Atlante: Cani e gatti
Attualità: Parata di splendore
Augustus: Il ritorno di don Camillo
Ausonia: La lupa
Barberini: Moulin Rouge
Bellarmino: La famiglia passaguai fa fortuna
Bernini: La città che non dorme
Bologna: I morti non pagano tasse
Brancaccio: I morti non pagano tasse
Capitol: Il sole negli occhi
Capranica: Salomè
Capranichetta: Moulin Rouge
Castello: Napoletani a Milano
Centrale: Traviata '53
Centrale Ciampino: Noi peccatori
Chiesa Nuova: Vita col padre
Cine-Star: Via col vento (13,30, 17,30, 21,30 ingr. cont.)
Clodio: Il tesoro del Condor
Cola di Rienzo: La vedova allegra

ULTIME REPLICHE AL
FIAMMA
DEL FILM PIU' SPIRITOSO E PICCANTE DELL'ANNO
LA VERGINE SOTTO IL TETTO

Colombo: L'amore più grande
Colonna: Riso amaro
Colosseo: Il pescatore della Luisiana
Corallo: Nagasaki
Corso: I gioielli di Madame de...
Cristallo: Il tesoro del Condor
Delle Maschere: I vitelloni
Delle Terrazze: Il mistero del castello nero
Delle Vittorie: La vedova allegra
Del Vascello: La vedova allegra
Diana: L'oro dei Caraibi
Doria: Da quando sei mia
Edelweiss: L'uomo di ferro
Eden: Canzoni canzoni canzoni
Espero: Eterna Eva
Europa: Salomè
Excelsior: Il ritorno di don Camillo
Farnese: Il più grande spettacolo del mondo
Faro: Nostra signora di Fatima
Fiamma: La vergine sotto il tetto
Fiammetta: Deeam Wife (17,30, 19,45, 22)
Flaminio: Il ritorno di don Camillo
Fogliano: Viva la rivista

Al Teatro SISTINA trionfa

BARACCA E BURATTINI

Fontana: La montagna dei sette falchi
Galleria: Quo Vadis?
Giovane Trastevere: Quelli che mai disperano
Giulio Cesare: Canzoni canzoni canzoni
Golden: La lupa
Imperiale: Anni facili (Iniz. 10,30)
Impero: La sbornia di Davide
Induno: La lupa
Ionio: La mia donna è un angelo
Iris: Napoletani a Milano
Italia: Gardenia blu
Livorno: Un vagabondo alla corte di Francia
Lux: Ai confini del delitto
Manzoni: Perdonami se ho peccato
Massimo: Marmittoni al fronte
Mazzini: Le memorie di un don Giovanni
Metropolitan: Moulin Rouge
Moderno: Anni facili
Moderno Saletta: Parata di splendore
Modernissimo: Sala A: Le chiavi del paradiso. Sala B: Destinazione Budapest
Nuovo: Koenigsmark
Novocine: Penne nere
Odeon: I banditi della città fantasma
Odescalchi: Dramma nella Casbah
Olympia: I vitelloni
Orfeo: Un turco napoletano
Orione: Viaggio indimenticabile
Ottaviano: L'oro dei Caraibi
Palazzo: La valle del destino
Parioli: L'oro dei Caraibi
Planetario: Una donna si ribella
Platino: Il ritorno di don Camillo
Plaza: I perseguitati
Plinius: E' arrivato il cavaliere
Prenestе: La sbornia di Davide
Quirinale: Il ritorno di don Camillo
Quirinetta: Letto matrimoniale (16, 18,45, 22)
Quiriti: Il tiranno del Tibet
Reale: La vedova allegra
Rex: La lupa
Rialto: Il più grande spettacolo del mondo
Rivoli: Letto matrimoniale (16, 18,45 22)
Roma: Il figlio di Alì Babà
Rubino: Il terrore dei Navajos
Salario: Niagara
Sala Cottolengo (Via del Cardello): Squali d'acciaio
Sala Umberto: La grande avventura del generale Palmer
Salone: Margherita: Le vacanze del signor Hulot
Sant'Ippolito: Torna caro ideal
Savoia: Viva la rivista
Silver Cine: Parrucchiere per signora
Splendore: La maschera di cera (schermo panoramico)
Stadium: El Gringo
Supercinema: Salomè (15,35, 17,55 20,05, 22,15)
Tirreno: Mare crudele
Trastevere: Vagabondi al chiar di luna
Trevi: Una di quelle
Trianon: El Tigre
Trieste: Viva la rivista
Tuscolo: Dramma sul tevere
Verbano: Zingari
Vittoria: Via col vento (13,30, 17,30, 21,30 ingr. cont.)
Vittoria Ciampino: Estremamente pericoloso

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ASPRA REQUISITORIA DA OGNI SETTORE CONTRO IL RIARMO DELLA WEHRMACHT

Daladier attacca duramente la CED e chiede negoziati con l'U.R.S.S.

Anche Eisenhower riconobbe che la rinuncia agli accordi di Potsdam avrebbe creato "una Germania carica di dinamite" - Nuovi ordini del giorno contro il trattato e per gli accordi con i Paesi dell'Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *Per tutta la giornata di oggi è proseguito all'Assemblea francese il dibattito di politica estera. La discussione, protrattasi in seduta notturna, è stata ancora una volta dominata dalle energiche denunce degli avversari della CED: tra le altre quella dell'ex primo ministro Daladier, che ha sviluppato nel tardo pomeriggio una veemente requisitoria.*

Il gollista Pierre Lebon è intervenuto per primo, esprimendo l'opposizione del suo gruppo all'esercito europeo e affermando che il riarmo della Germania minaccerebbe una terza guerra mondiale. Si sono succeduti quindi alla tribuna il gollista Jacques Verdroux, l'indipendente Pierre André, il quale ha rilevato che con la CED si inserirebbe nel blocco atlantico il solo paese che abbia oggi rivendicazioni territoriali, il deputato Bonnefous, del partito di Pleven, che come è noto nel recente congresso si era schierato per l'europeismo, e che ha lanciato contro Laniel la più forte delle invettive.

«Il governo — ha detto Bonnefous — il quale accettasse di entrare nella comunità dei sei e di continuare la guerra in Indocina meriterebbe la stessa sorte di quello che ha condotto la Francia al disastro di Sedan». Questa frase ha visto associati nell'applauso tutti gli avversari della CED, compresi alcuni amici di Bidault.

In appoggio all'esercito europeo è intervenuto nel pomeriggio Schuman, l'uomo che condusse i negoziati per la compilazione del trattato e che ne fu il principale sostenitore. In un discorso demagogico, pieno di formule equivoche, egli ha rimproverato alla maggioranza dei francesi un «complesso d'inferiorità nei confronti della Germania». Da sinistra, qualcuno ha gridato: «Meglio un complesso che una Sedan!» Schuman ha continuato imperterrito, sostenendo l'assurda tesi di una Francia rinforzata dalla CED.

Le sue parole sono state immediatamente rintuzzate da Daladier.

Qual è la Germania che si trova di fronte a noi? ha chiesto il leader radical-socialista. E' forse una Germania democratica, denazificata, senza monopoli industriali? Le corporazioni tedesche sono riapparse. Krupp, liberato, è rientrato ad Essen da trionfatore. Quanto al cancelliere Adenauer, egli ha proclamato che il ritorno delle province perdute è la principale ragione che impone alla Germania la sua politica di integrazione nella CED.

Daladier ha ricordato quindi sarcasticamente che lo stesso Schuman è stato a suo tempo un avversario del riarmo tedesco, e che Eisenhower, quando non era ancora presidente, ebbe a dire che un consenso alleato al riarmo della Germania sarebbe stato un arinuncia agli accordi di Potsdam e avrebbe fatto del governo tedesco un governo «carico di dinamite». Quanto a Churchill, che oggi dice alla Francia di «prendere per mano» la Germania, è egli pronto a tenderle a sua volta l'altra mano?

L'ex primo ministro ha concluso affermando che «la vera Europa potrà risultare soltanto da una pace negoziata, da cui non sia escluso un paese al quale ci unisce un patto di amicizia».

Dopo una breve sospensione ha avuto quindi inizio la seduta notturna.

All'interno e all'esterno del parlamento continuano frattanto le convulse discussioni e le manovre, soprattutto per influire sulla posizione degli esitanti. E' da registrare, a questo proposito, la possibilità di un intervento ufficiale britannico che, ponendo in forma equivoca l'eventuale partecipazione inglese al progetto di comunità europea, possa servire a Laniel per sanare la falla dell'ultima ora prodottasi con la scissione socialdemocratica.

Una prima incrinatura si è rivelata peraltro nella compagine governativa, facendo esplodere all'esterno le contraddizioni e i dissensi fino ad oggi rimaste nell'ombra, anche se all'ordine del giorno nelle conversazioni, ed è stata provocata dalla presentazione di un progetto di ordine del giorno contrario alla CED da parte di uno dei gruppi ex gollisti.

In tale ordine del giorno, il generale Billotte e numerosi altri deputati dell'ARS propongono all'Assemblea di dichiararsi «decisamente contraria agli attuali progetti, che metterebbero in contrasto l'avvenire della Francia e l'avvenire dell'Europa, e dichiararsi altrettanto decisa a favorire ad un tempo l'avvenire della Francia e quello dell'Europa in un'organizzazione europea, più ampia». Il governo viene anche invitato «a dare nel corso dei prossimi incontri internazionali il definitivo consenso della Francia solo ad un progetto conforme ai principi su esposti».

Il dibattito potrebbe durare ancora fino a sabato, o forse fino a lunedì. Tra i prossimi oratori iscritti a parlare è il compagno Jacques Duclos.

MICHELE RAGO

Accordo commerciale tra India e Cecoslovacchia

DELHI, 19 — Un accordo commerciale è stato firmato ieri l'altro a Delhi tra l'India e la Cecoslovacchia — informa la «Agenzia di notizie indiana».

L'India esporterà alla Cecoslovacchia minerali di ferro, roccia ferrosa al titanito, olio di lino, tè, tabacco, olio di arachidi, lacca, mica pelli, seta, trutta in scatola, lana ed altri articoli.

La Cecoslovacchia fornirà in cambio motori diesel per navi marittime, attrezzature per le industrie delle calzature, della gomma e del legname, presse idrauliche, vari tipi di carta.

NUOVI ATROCI CRIMINI DEI COLONIALISTI

Bombardamenti a tappeto sulle popolazioni del Kenia

I «Lincoln» della RAF attaccano indiscriminatamente civili, donne e bambini rifugiatisi nelle foreste - 3000 assassinati e 55.000 deportati in pochi mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Diciassette bombe da mille e da cinquecento libbre sono state sganciate, da una squadriglia di *Lincoln*, sulle foreste del Kenia, in una barbara operazione che è stata definita dal portavoce del comando britannico «una fase iniziale di bombardamenti pesanti sperimentali». All'assassinio metodico dei negri del Kenia, in lotta per la terra, si aggiunge ora il massacro indiscriminato contro l'intera popolazione: donne e bambini sono le vittime designate della nuova offensiva colonialista.

Problema politico

Il 21 ottobre scorso, il generale Erskine disse: «Il Kenia non è un problema militare, e non vi è una soluzione militare per esso. E' un problema puramente politico, e non credo che le pallottole lo risolveranno». A meno di un mese da quella dichiarazione, che faceva pensare che il comando britannico cominciasse ad ammettere l'esistenza non dei «terroristi Mau Mau», ma di un popolo affamato di terra e sfruttato da trentamila europei, le pallottole sono state sostituite da bombe di grosso calibro, e si iniziano bombardamenti indiscriminati sulle zone in cui si è rifugiata la popolazione sfuggita al terrore poliziesco.

Quante migliaia o decine di migliaia di esseri umani corrono il pericolo di essere massacrati, è difficile dirlo: è certo, tuttavia, che i colonialisti inglesi, colpendo alla cieca, non potranno più tardi affermare che, in ogni bambino ucciso, essi riconoscono «un terrorista». La misura decisa da Erskine, approvata dal governo inglese e difesa ieri ai Comuni dal Ministro delle Colonie, Lyttleton, indica comunque che il movimento di resistenza al dominio inglese si è, ormai, esteso in misura tale da rendere inutile la repressione poliziesca. Ancora oggi si sente dire che «non bisogna preoccuparsi troppo del Kenia», dove in realtà non vi sarebbero che un migliaio di «esaltati da domare». Ma le cifre smentiscono: tremila uomini sono stati assassinati in pochi mesi, 55 mila persone sono in carcere (e sono dati ufficiali, al di sotto certamente del vero), 20 mila soldati inglesi e 12 mila poliziotti, più una squadriglia di bombardieri, sono perennemente impegnati nella guerriglia.

Anche se è vero che il partito laburista non ha la fedina pulita in materia di politica coloniale, esso sembra deciso a sfruttare ora la sua posizione di oppositore per «rifarsi una verginità» a spese del governo conservatore. Sessanta deputati della opposizione, tra cui Chuter Ede, ex-ministro dell'interno, e Griffith, ex-ministro delle Colonie, hanno *firmato oggi* una «preghiera» (questo è il termine tecnico tradizionalmente usato) perchè venga abrogato l'ordine del Consiglio privato della Regina, con il quale è stata annullata la Costituzione della Guyana: è probabile, quindi, che la prossima settimana i Comuni debbano dibattere nuovamente gli avvenimenti di Georgetown, dove attualmente il governatore ha assunto tutti i poteri, come è stato annunciato ieri sera ufficialmente.

Colossale errore

Tanto negli ambienti laburisti, che in qualche settore nel gruppo parlamentare conservatore, si lascia intendere che, per quanto ragioni di politica internazionale (e cioè la pressione americana) possano aver indotto il governo di Londra a discutere le basi costituzionali della lontana colonia, appare ora sempre più chiaro che quello fu un *colossale errore*. Le notizie che giungono dalla Guiana confermano che il partito progressista popolare, nonostante che i suoi dirigenti siano in prigione o strettamente vigilati, estende ogni giorno di più la sua influenza nel paese. Nelle elezioni di Corentyne, il P.P.P. ha ottenuto quattro posti su sei. Non può sfuggire il profondo significato di questa consultazione, tenutasi dopo gli avvenimenti del 9 ottobre e svoltasi in regime di repressione poliziesca.

Si può ben capire, quindi perchè il ministro delle Colonie abbia dichiarato che non intende consentire lo svolgimento di elezioni comunali generali in tutto il paese.

LUCA TREVISANI

Il pastore Niemoeller in visita a Budapest

BUDAPEST, 19. — Il pastore Niemoeller è giunto con la moglie a Budapest, dove si tratterrà 10 giorni dietro invito della Chiesa luterana

I partiti di Muggia per l'integrità del TLT

Comunisti, socialdemocratici, d.c. e repubblicani lotteranno uniti per una giusta soluzione del problema del Territorio Libero - Cortei di disoccupati a Trieste

TRIESTE, 19 — I rappresentanti delle sezioni di Muggia del P. C. del T.L.T., del Partito socialista della Venezia Giulia (socialdemocratico) della D. C. e del P.R.I. hanno tenuto ieri al Comune una sezione congiunta, al termine della quale hanno diffuso il seguente comunicato:

«Il giorno 18 novembre, alle ore 20, si sono riuniti, nell'ufficio del sindaco di Muggia, i rappresentanti dei partiti socialista della V.G., democristiano, comunista del T.L.T. e repubblicano per lo esame della situazione politica acuitasi dopo i recenti avvenimenti di Trieste.

«Dopo una laboriosa discussione, i rappresentanti si sono trovati d'accordo di far convocare dal sindaco il Consiglio comunale in seduta straordinaria per venerdì 20 corr. alle ore 18.

«Successivamente verrà tenuta una conferenza stampa per illustrare la posizione della cittadina, indissolubilmente legata ai destini di Trieste.

«I rappresentanti dei partiti summenzionati si sono trovati concordi per promuovere delle azioni onde influire sulle decisioni che verranno prese in sede internazionale nei confronti del nostro Territorio. In conseguenza di ciò hanno stabilito una tregua politica tra i partiti in questione auspicando analoga distensione in campo sindacale.

«In particolare i rappresentanti dei partiti hanno sottolineato la carenza quasi totale di vigilanza lungo la linea Morgan e la necessità di impegnare le autorità tutorie a far sì che tale situazione, gravida di conseguenze si rimediasse con urgenza.

«Nel mandare un caloroso saluto di solidarietà alle vessate popolazioni della zona B, l'esodo delle quali è in questi ultimi tempi considerevolmente aumentato, hanno ribadito il concetto che solo attraverso una libera e democratica consultazione delle popolazioni delle due zone, si può ottenere che il problema di Trieste, sia definitivamente risolto».

Il grido di «lavoro! lavoro!» è echeggiato oggi in Piazza dell'Unità e per le vie cittadine da parte di centinaia di disoccupati. Provocatori titisti hanno tentato di far degenerare la manifestazione, ma l'intervento di dirigenti dei Sindacati unici ha impedito che si avessero incidenti gravi.

La dimostrazione si è avuta dinanzi all'ufficio del lavoro dove, come ogni mattina, erano in attesa centinaia di disoccupati. Improvvisamente veniva loro detto di andarsene e di tornare nel pomeriggio perchè si dovevano registrare gli ex dipendenti del G.M.A., ai quali sarà assicurata un'occupazione. Il fatto provoca malumore. Alcuni disoccupati capi famiglia chiedevano di parlare con i dirigenti dell'ufficio, ma veniva loro opposto un rifiuto.

A questo punto s'inseriva l'opera dei provocatori titini, i quali soffiavano sul fuoco degli animi già eccitati. La sede dell'ufficio veniva invasa e si aveva qualche danno. Ben presto, però, i provocatori venivano smascherati e costretti a tagliare la corda.

Da questo momento, anche grazie all'intervento dei dirigenti dei sindacati unici, la manifestazione si svolgeva ordinata. I disoccupati dimostravano pacificamente chiedendo lavoro. Una delegazione si recava dal sindaco, guidata dal compagno Radich. Dodici persone, fermate in un primo tempo, venivano in seguito rilasciate.

Viscinski denuncia all'O.N.U. la corsa americana al riarmo

Gli Stati Uniti cercano di sfuggire alla crisi economica con le commesse militari - Eisenhower annuncia nuove limitazioni al commercio con l'Est

NEW YORK, 19. — Parlando dinanzi al Comitato politico dell'ONU, riunito per discutere le misure proposte dall'Unione sovietica per «evitare la minaccia di una nuova guerra mondiale e diminuire la tensione tra i popoli», il delegato sovietico Andrey Viscinsk, ha denunciato con vigore la politica intensificata corsa al riarmo, di produzione incontrollata delle armi atomiche e di sterminio e di installazione di basi militari e atomiche in moltissimi paesi del mondo perseguita dal governo degli Stati Uniti.

Il presidente Eisenhower

Viscinski ha iniziato il suo discorso illustrando il piano sovietico, che prevede, tra lo altro, l'interdizione delle armi atomiche, la riduzione di un terzo delle forze armate delle grandi potenze e la smobilitazione delle basi militari all'estero. L'oratore ha quindi osservato che la politica del governo di Washington è oggi tesa al riarmo per «evitare in tal modo una grave crisi che minaccia la economia americana e di cui si avvertono già i sintomi premonitori». Viscinski ha poi polemizzato con il famigerato piano Baruch, presentato dagli Stati Uniti per il riarmo atomico. «Tutti — ha detto il delegato sovietico — compresi gli scienziati americani riconoscono che tale piano non può essere in alcun modo efficace. Il piano Baruch — egli ha continuato — consente la produzione di bombe atomiche e all'idrogeno, limitando la disponibilità di energia atomica a svantaggio di paesi poveri di altre fonti di energia che intendono sfruttare le scoperte nucleari per la loro economia di pace».

Il rappresentante dell'URSS alle Nazioni Unite ha poi illustrato la politica americana sul problema della limitazione degli effettivi delle forze armate. Viscinski ha ricordato che mentre gli Stati Uniti parlano di questo problema, essi si affrettano a impiantare basi militari in Grecia, Turchia e Spagna. «La disposizione di queste basi ha il carattere di un vero e proprio accerchiamento della Unione Sovietica» ha osservato Viscinski

Ampiamente commentata oggi da tutta la stampa e dai circoli politici è la decisione del Presidente Eisenhower, che ha annunciato di avere adottato nuove misure intese ad inasprire i divieti al commercio tra est e ovest. Eisenhower ha infatti riferito di avere sottoscritto una nuova lista di 50.000 tra materie prime, prodotti industriali e vari la cui esportazione nell'URSS e nelle democrazie popolari è vietata.

Gli assassini di Bobby condannati a morte

La sentenza sarà eseguita il 18 dicembre mediante camera a gas - Hall tenta di salvare la complice

KANSAS, CITY, 19 — La giuria federale ha condannato oggi i rapitori del piccolo Bobby Greenlease alla pena di morte. La condanna sarà eseguita il 18 dicembre prossimo mediante camera a gas.

La giuria si era trattenuta in camera di consiglio per un'ora e sette minuti.

L'imputata Brown Heady, un'alcoolizzata sulla quarantina, ha accolto il verdetto con un forzato sorriso. L'imputato Carl Austin Hall, un ex marine 34enne, è rimasto impassibile.

Era presente alla lettura del verdetto anche il padre del bimbo, l'industriale Robert C. Greenlease, il quale ha ascoltato annuendo ripetutamente col capo in segno di approvazione e fissando attentamente Hall, quasi avesse voluto coglierne le reazioni.

I due imputati si erano dichiarato colpevoli, ma Hall aveva tentato *in extremis* di scagionare la complice, o almeno di attenuarne le responsabilità, con una dichiarazione letta dal suo avvocato.

In favore della Heady aveva anche testimoniato una sua zia, la signora Bellie Baker, la quale aveva raccolto ed educato la imputata alla morte della madre, quando aveva due anni, poichè il padre non la volle con sè.

La signora Baker ha detto che nell'infanzia e nella prima giovinezza la Heady era normale e buona e che poi si sposò dimostrandosi un'ottima massaia. Il matrimonio, che sembrava felice, finì invece con un divorzio nell'ottobre del 1952.

IL DRAMMA DELLA «VITTORIA CLAUDIA»

Arrivarono in ritardo i soccorsi ai naufraghi?

LONDRA, 19. — Il sipario è calato sulla tragedia della «Vittoria Claudia», il piroscafo da carico italiano di 2.754 tonn. affondato nelle prime ore di lunedì, in seguito a collisione con una nave francese a due miglia e mezzo dal porto inglese di Dungeness.

Conclusasi ieri l'inchiesta giudiziaria sulla causa del decesso dei quattro membri dell'equipaggio ripescati cadaveri, le ricerche sono state abbandonate. I dispersi, certo tutti annegati, sono sedici, fra cui il comandante

Le salme ricuperate sono state così identificate: marinaio Salvatore Carnemolla, da Pozzallo (Siracusa); capitano di macchina Rosario Sulfaro, da Pace (Messina); primo ufficiale di macchina Menotti D'Andria, da Taranto; marinaio Romualdo Fragiacomo, da Isola d'Istria.

Si pensava in un primo momento che una quinta salma fosse stata tratta a bordo del piroscafo francese investitore, il «Perou», ma è stato ora accertato che il corpo venne successivamente trasferito

Le cause e le responsabilità della collisione e delle perdite umane che ad essa sono seguite verranno accertate nell'azione che sarà intrapresa dalla compagnia armatrice e dalla società assicuratrice. In proposito va rilevato che, secondo dichiarazioni fatte da un pescatore a riposo che vive presso Dungeness e che si recò con la sua barca a soccorso dei naufraghi, la nave francese investitrice non avrebbe fatto nulla per recare aiuto alla «Vittoria Claudia» dalle 3,12, ora della collisione, sino alle 5.

3 milioni di metallurgici scioperano in Inghilterra

LONDRA, 19. — (...) - I Comitati esecutivi dei 38 sindacati affiliati alla Confederazione dei lavoratori meccanici e delle costruzioni navali hanno deciso di indire per il 2 dicembre uno sciopero di 24 ore, in appoggio alla richiesta di aumento di 3 scellini all'ora, pari al 15% dell'attuale salario. Oltre tre milioni di lavoratori parteciperanno all'astensione dal lavoro.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Una drammatica scena di «Noi cannibali», un appassionante Ferraniacolor diretto da Leonviola e interpretato da Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli e Milly Vitale. Produzione Excelsa Film, distribuzione Minerva Film

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantu svendo cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal.

A. IMPERMEABILI - soprabiti - paletot - Ultime creazioni, offre Sartoria MESCHINO, senza anticipo, prima rata gennaio 1954 (5390.512)

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno. Secontro tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. PATENTE Diesel semitaliire. Esami nelle nostre Scuole. «Autostrano». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

MOTOCICLISTI - La M. V. ha iniziato la vendita invernale con massime facilitazioni e minimo anticipo. Agenzia: Via Morgantini (Piazza Carità) Napoli. 10660

5) VARI L. 12

CHIAROVEGGENTE Mondiale - Segretissima - Avrete sbalorditive notizie - Amore - Affari - Persone - 858.779. 26327

LA DEAR FILM HA L'ONORE DI PRESENTARE UN GRANDE FILM ITALIANO OGGI AL

Corso Cinema

i Gioielli DI MADAME DE..

Per i primi 5 giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

Sophia Loren e Nilla Pizzi. Due interpreti del Ferraniacolor «Ci troviamo in galleria». Regia di Mauro Bolognini. Produzione Athena Cinematografica-Enic